



in copertina:

Le bellissime e spiritosissime lettrici di ClasseDonna

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri Euro 25,00
Tel. 0733.817543



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Più Sport. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,00. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl

Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it



Flavio Fedeli

coordinatore

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

**direttore responsabile
coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro
Chiara Marcucci

**progetto grafico
assistente impaginazione**

Fiorenza Apuzzo
Carla Belvederesi
Giulietta Bascioni Brattini
Marco Bragaglia
Giovanni Cara
Riccardo Cecchetti
Silvia Ciccarelli
Lucia Compagnoni
Filippo Davoli
Barbara Mancini
Stefano di Marco
Francesco Favi
Evelina Gialloredo
Donatella Lambertucci
Marta Paraventi
Sabina Pellegrini
Silvana Scaramucci
Veronica Velegnoni

hanno collaborato
bellezza

musica
chi dice donna

turismo

la redazione di Dove&Quando

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Riccardo Cecchetti
Francesca Cerolini
Alicestudio

fotografia e illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa

*Bellezza e salute
in un'unica soluzione*

*Bevi un sorso di natura
con le acque
S. Giacomo e Tre Santi*

*Sulla tua tavola
direttamente dal cuore
delle montagne
marchigiane*



**Oggi il benessere
è a casa tua
tutto l'anno.**

Vieni a Sarnano.



**Star bene
non è mai stato
così facile!**

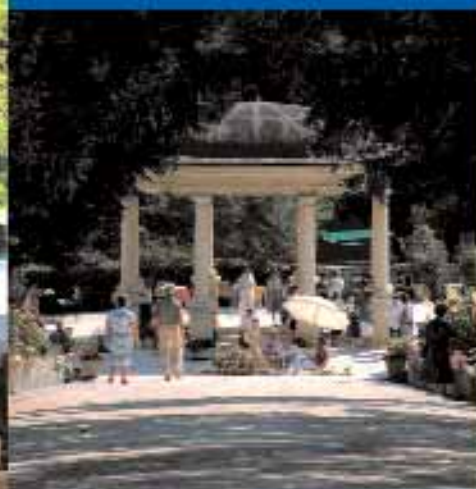
Informazioni:

Direzione Terme

V.le S. Baglioni, 14

Tel. 0733 657274 - 0733 658290

Fax 0733 658290



*Balneoterapia, fanghi,
fisioterapia,
cure idropiniche,
inalatorie e beauty farm
per la tua salute
e il tuo relax*

editoriale



Fernanda Pivano fu amica di Hemingway e Allen Ginsberg, conobbe Jack Kerouac e Ezra Pound. Beh, un poco d'invidia nasce spontanea no? Se solo pensi a cosa possa significare per la tua stessa vita incontrare gente del genere, ascoltare dal vivo i loro pensieri e, in qualche modo, ribattere...

Comunque. Poche recriminazioni e torniamo al presente.

Il tempo corre, siamo ormai nel mese di luglio, e l'estate si è già ben presentata, arrivando in tromba con due suoi fraterni amici, tale Afa e tale famiglia Zanzara - tra l'altro veramente numerosa e per nulla rassicurante - che, lo si è saputo dall'Ufficio informazioni turistiche, hanno già prenotato un posto in riviera per i prossimi due mesi abbondanti. Noi, però, cerchiamo di non farci troppo caso, e di non lagnarci troppo della loro ingombrante presenza. Dopo tutto, in inverno ci si lamenta per il troppo freddo no? E allora, eccoci accontentati. Godiamoci questo sole, magari, leggendo un po' anche sotto l'ombrellone.

Per il numero di questo mese, Classe Donna è andata ad incontrare due donne che, seppur in modo totalmente differente, hanno lasciato in qualche modo un segno nei loro campi di attività: una di loro, lo si sarà già capito, è la scrittrice Fernanda Pivano, l'altra, la signora Clementoni. Già, proprio lei, la produttrice dei mitici giochi, quelli Clementoni.

Dopo di che, è andata a scoprire storie di gatti di casa nostra, e ancora, come viene spiegata ed interpretata dagli esperti la curiosa CNV, la cosiddetta "Comunicazione Non Verbale", ovvero quella che ogni giorno ci permette di esprimerci anche solo con un gesto, con un semplice movimento del capo, con uno sguardo, senza bisogno di nessuna parola di contorno.

Inoltre, alcune informazioni sul Meeting sull'integrazione tra i popoli che si svolgerà a fine luglio a Loreto, dove si discuterà sui diritti e doveri dei lavoratori immigrati, e, su tutt'altro fronte, informazioni che rendono le Marche una regione tra le più interessanti e generose d'Italia, zeppa com'è, nei mesi estivi in particolar luogo, di paesi e associazioni che si attivano per garantire a residenti e turisti spettacoli e divertimenti.

E poi, tanto altro ancora. Per ora, un saluto a voi, e, necessariamente, un augurio di buon compleanno alla nostra rivista, che raggiunge questo mese il suo primo anno di vita.



Sun Center[®]

NEW

il sole sempre

VERDE
800 559500
 CHIAMATA GRATUITA

Centri abbronzatura in franchising

46

Dossier teatri:
dai retroscena del
"Delle Muse" ai teatri
sotto le stelle.



ATTUALITA'

- 8** Un anno con Voi
- 12** Migranti in Europa
- 16** Gatti fuorilegge
- 18** Aziende: nuovi mecenati
- 24** Le abilità manuali di una volta

BENESSERE

- 28** Il trucco diventa permanente
- 32** La comunicazione non verbale

INTERVISTA

- 21** Matilde Brualdi:
giochi made in Marche
- 60** Fernanda Pivano:
"C'era una volta un Beat"

SPETTACOLI

- 46** Dossier Teatri
- 56** Lucia Fraboni:
l'arte di intrattenere

ARTE

- 53** Guido Ceronetti attraverso
le visioni di Carlo Cattaneo

LIBRI

- 66** Evelina Gialloredo:
Le tre Gemme

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 27** Il corsivo
- 37** Una gita a...
- 42** La Regione informa
- 43** Curiosando
- 55** Silvia
- 70** Musica
- 73** Arredare col verde
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 78** Crucimarche
- 79** Conosciamoci meglio

24



28



16

37



Turismo:
uno splendido tuffo
nel "dolce verde marino" della
Riviera delle Palme e macche-
roncini di Campofilone.

l'obolò

Un saluto a tutte voi!

Siamo entrate ormai nel periodo estivo e nel secondo anno di vita della nostra rivista. La lettera che ci arriva in redazione e che pubblichiamo ci sembra perfetta proprio per la stagione -metereologica e temporale- che stiamo vivendo. Ascoltate quello che ci dice Laura.

Carissima redazione, sono una vostra "vecchia" lettrice, nel senso che vi leggo da quando, un po' più di un anno fa, è uscito il vostro primo numero. Proprio per questo, mi ricordo benissimo di "Zampe in viaggio", un articolo contro l'abbandono degli animali nel periodo delle vacanze, apparso su Classe Donna la scorsa estate nel mese di luglio.

E siccome sono un'accanita amante di tutti gli animali, mi rivolgo alle altre lettrici della rivista per lanciare un sentito appello: non abbandonateli, anzi, se possibile portateli in vacanza con voi!

Spero che anche quest'anno Classe Donna pubblichi qualche servizio in difesa dei nostri piccoli amici a quattro zampe (e non solo!) o che almeno pubblichi questa mia lettera per risvegliare tale problematica e sollecitare ognuno di noi ad assumersi le proprie responsabilità! Grazie,

Laura

Grazie a te, Laura: siamo sicuri che il tuo appello verrà recepito dall'intero pubblico di Classe Donna. Non è la prima volta che riceviamo segni d'approvazione riguardo ai nostri articoli sugli animali. Siamo molto lieti che le nostre amiche lettrici si dimostrino così sensibili al tema dell'abbandono estivo, eppure, se ci troviamo ancora qui a parlarne, come ogni estate, questo dimostra che la sensibilità non è sufficiente a risolvere questo triste fatto d'attualità. Quello di cui c'è bisogno è maggiore responsabilità: come si può "buttar via" un animale che ci ha tenuto compagnia per tanti mesi, solo per una vacanza estiva magari di pochi giorni? Prossimamente, infatti, vi proporremo una sorta di storia dell'evoluzione del rapporto uomo-animale, dove sarà possibile scoprire come nei secoli questi fedeli amici ci abbiano sempre accompagnato. E' davvero tanto difficile trovare un modo per portarli con noi, o qualcuno che badi a loro durante la nostra assenza? Vi invitiamo a raccontarci le vostre esperienze, sperando che per qualcuno non sia stato "necessario" abbandonare un amico per trascorrere una bella vacanza.

Lucia Compagnoni

Lucia aspetta le vostre lettere a: GED Classe Donna rubrica "l'Obolò"
Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC)
o per e-mail a: dominaaeditori@libero.it



SS
02

www.pepol.it
info line 0713 01254

I PUNTI VENDITA NELLE MARCHE
Scaamucci, c.so Umanità 29, Fermo (FM) / Torregiani, via Nuova 100, Mercatello (PU) / Odeon Calzature, via Fiamma 151, Pesaro / Mischeli, via Mazzini 53, Urbino / Fiacconi, c.so Matteotti 131, Tano / Calzature Moda Girombelli, piazza della Repubblica 2, Jesi / Calzature Romolo, piazza Ugo Dassi 4, Ancona / Bozzi Calzature, c.so 2 Giugno 90, Senigallia / Tutti Tipi, c.so Matteotti 113, Porto Recanati / Quadrifoglio, c.so Perrieri 55, Recanati / B.o.l.i., viale Marini della Libertà 11, Metafio. Maccanelli, via d'Adorno 38, Camerino / Borstini, via Avenale 25, Gingoli / Renato Calzature, via del Notal 21, Ascoli Piceno / Cierici Calzature, via Treviri 37, Ascoli Piceno Zappasodi, via Montebello 10, S.Benedetto del Tronto / Pronto Moda Calzature, via V.Emanuela 115, S.Benedetto del Tronto / Piergigli, via della Vittoria 134, Alba Adriatica



UN ANNO CON VOI!

Classe Donna compie un anno. E' un evento importante, sentito. Solitamente, a quest'età i bambini mettono i primi denti, cominciano ad apprendere nuove parole in maniera più rapida ed incisiva, muovono i primi passi e si fanno più vivaci ed autonomi, e accrescono notevolmente la loro curiosità su tutto ciò che li circonda, cominciando a dare ai genitori nuovi diversi grattacapi...

Nulla di tutto questo è successo a Classe Donna. Però, una cosa c'è che la accomuna a questi pargoli, che decisi si inerpicano su per le ripide salite dell'esperienza: lo sforzo e l'impegno profusi nel crescere. La progressiva maturazione, e il tentativo di relazionarsi in maniera sempre migliore e più completa con il mondo esterno. Non è difficile pensare la breve vita della nostra rivista come se si trattasse di un unico lungo numero, fatto di 960 pagine varie e colorate, perché è stata sempre fedele ai suoi propositi ed ai suoi scopi, e soprattutto, sempre attenta nell'esplorare il mondo femminile e le grandi risorse umane e territoriali delle Marche, i cui segreti nascosti, angoli remoti e caratteristiche migliori restano troppe volte nell'ombra. Sin dal primo numero, infatti, **si è cercato di venire incontro alle esigenze d'informazione di quei lettori e quelle lettrici che necessitavano di panorami dettagliati e spunti di riflessione più profondi sulla comunità locale.** E possiamo dire di esser soddisfatti di quanto fatto finora in tal senso, perché le numerose lettere che ci sono giunte nel tempo in redazione ci hanno testimoniato più volte che lo sco-

po è stato spesso raggiunto, e che gli sforzi compiuti nel creare una rivista locale completa e soprattutto aderente alla realtà si sono indirizzati nella giusta direzione. Insomma, la fiducia non manca, né oggi, né tanto meno un anno fa, agli inizi di quest'avventura, quando, nel mese di luglio, usciva il primo numero, e cominciamo a scrivere per voi, sicuri sul da farsi ed allo stesso tempo insicuri e incerti su quali ne sarebbero stati i risultati e su cosa ne sarebbe venuto fuori. Organizzare una rivista e portarla avanti non è infatti

una cosa semplice: ci vuole tempo, organizzazione, dedizione ed attenzione, e purtroppo spesso non basta per fare le cose al meglio, occorre pure una buona dose di fortuna, come in ogni cosa d'altronde.

E' capitato a volte di non riuscire a realizzare integralmente tutti i propositi che di mese in mese ci si prefiggeva in redazione, ad esempio, a volte abbiamo annunciato dei servizi per il mese successivo che poi per un motivo o



Luglio
Fedeltà a rischio vacanze.



Ottobre
Tutto sulle università marchigiane: quale scegliere?



Novembre
Le donne marchigiane e l'Islam: viaggio tra le realtà musulmane delle Marche.

per un altro non riuscivano a trovare spazio (speriamo che ve ne siate già accorte da sole... altrimenti, fate finta di niente e saltate queste due o tre righe dimenticandone immediatamente il contenuto), così come è capitato talvolta qualche piccolo errore di grafica. Ma sono cose che purtroppo succedono, anche in testate di prestigio nazionale. Beh, comunque sia, perdonateci, perché anche con il massimo dell'impegno, a volte dei piccoli particolari riescono a sfuggire.

Prima di tutto, comunque, la cosa importante è che vi siano piaciuti i contenuti della nostra informazione. Che vi abbiano soddisfatto, che vi siano stati utili e vi abbiano convinti ad acquistare la nostra rivista anche il mese successivo, stabilendo in qualche modo quella sorta di fedeltà, fiducia e stima reciproca che sono gli ingredienti necessari alla base di ogni rapporto, e per un giornalista la massima fonte di soddisfazione professionale. Nel corso di quest'anno, a partire dal primo articolo pubblicato sul numero 1 sulla fedeltà (tanto per rimanere in tema) delle coppie durante le vacanze, abbiamo affrontato numerosi argomenti, esplorato tante realtà. Abbiamo girato la regione per svelarvi le sue bellezze nascoste e proporvi i migliori itinerari, incontrato artisti e gente comune, curiosato tra le numerose iniziative e i tanti avvenimenti. Abbiamo cercato di darvi aggiornamenti, consigli, ricordi, prospettive, cercando di essere sempre utili e completi, lontani dalla superficialità e dalla mistificazione.

Cominciavamo questa nostra attività nel mese di luglio del 2001, nel pieno dell'estate. La redazione era un forno, e c'era tanto da fare, tra tonnellate di fogli tra cui aprirsi dei sentieri di transito e il telefono in perenne squillare. Noi, continuamente indaffarati, giravamo senza sosta da una scrivania all'altra. Eravamo al nostro esordio, e la prima uscita è sempre fonte



LA COPERTINA DEL COMPLEANNO

L'intera redazione di Classe Donna è arrivata a questo importante anniversario carica di emozione per quest'avventura vissuta con tanto impegno e passione. Eppure, l'emozione più grande siete state proprio voi a regalarcelo, decretando il successo del nostro progetto, e soprattutto rispondendo numerosissime alla proposta di inviarci delle vostre foto per la copertina di questo numero. Abbiamo selezionato le migliori, scartando ovviamente le foto non accompagnate dall'autorizzazione per la pubblicazione, ed il risultato ci sembra ottimo, non vi sembra?

Nel ringraziarvi tutte affettuosamente, il nostro augurio per il prossimo anno e quelli a venire è di poter continuare a tenervi compagnia con l'informazione, l'attualità, le curiosità ed i consigli consueti di Classe Donna. Un brindisi, quindi, alle donne marchigiane!

“Cominciavamo questa nostra attività nel mese di luglio del 2001, nel pieno dell'estate...”

di insicurezza e dubbio. Ma, si sa, dona anche tanta energia ed entusiasmo, e così, ci ha spinto a superare tutte le difficoltà iniziali, dall'organizzazione generale alla divisione dei compiti, dall'assemblaggio dei pezzi allo stile da conferire al prodotto finito, aiutandoci a creare un primo numero abbastanza soddisfacente, e che è sembrato subito un buon viatico. Cominciando

ad occuparci delle donne e dei loro interessi. Di sportive ed imprenditrici marchigiane di successo, in quell'occasione. Poi, cercando di offrirvi informazioni utili alla vita al femminile, con tutte quelle rubriche di contorno che ormai conoscete, e che ci hanno accompagnato in seguito -alcune sono scomparse, sostituite da nuove, altre sono rimaste sino ad oggi-. Nei mesi successivi, abbiamo continuato su questa via, affinando i metodi e le ricerche sul campo, dapprima facendo il punto sull'estate appena trascorsa, poi affrontando l'imminente rivoluzione-Euro, a settembre, cercando delle testimonianze che aiutassero a comprendere l'immane tragedia del World Trade Center. Poi per fortuna, sebbene in un clima di gioco

forza dimesso, ci siamo potuti lasciar coinvolgere come tutti voi dal Natale e dalle sue, più o meno antiche, tradizioni. E così sempre, ogni mese ed ogni stagione, a cavallo del tempo e delle ricorrenze, tra un articolo che non arrivava ed un problema in tipografia, cercando di restare comunque attaccati alla realtà ed al fluire degli eventi e delle ricorrenze, e giorno dopo giorno, non lasciarci e non lasciarvi mai sfuggire ciò che ci girava intorno e tutti i cambiamenti della società, nelle Marche come in Medio Oriente, negli ambienti artistici come in quelli politici.

Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti finora, e questa è la piattaforma più solida su cui costruire un futuro ancora più gratificante. Oggi ad un anno dalla nostra nascita, è di nuovo estate, è una nuova rinascita di sensazioni ed urla sopite, un continuo sbocciare di fusti e di odori nelle nostre campagne. **Le Marche sono in fermento, noi le seguiamo.** Ci scrivono spesso le nostre lettrici che apprezzano, soprattutto, il taglio regionale e la dimensione spiccatamente femminile di Classe Donna. Beh, ne siamo davvero felici, e continueremo su questa strada, perché questa vuole essere la nostra prima prerogativa. Le ringraziamo, e speriamo di continuare a soddisfarle sempre appieno e sempre meglio. Sperando, con il vostro sostegno ed apprezzamento, di poter continuare a farlo ancora a lungo, con lo stesso entusiasmo e dedizione che finora abbiamo sempre messo nel nostro lavoro, cercando, in futuro, di ampliare oltre che i contenuti della rivista anche la collaborazione e lo scambio di informazioni tra noi e voi, tra quelli che scrivono gli articoli ed i loro destinatari, le persone che li leggono, dalle quali noi ci aspettiamo sempre più lettere e più collaborazione perché senza di esse, il nostro lavoro ed i nostri pezzi non avrebbero nemmeno ragione di esistere.



Dicembre
Gennaio
Esperienze di adozione nelle Marche: testimonianze.



Febbraio
Il lavoro a misura di donna: part-time o full time?



Marzo
Marche-Argentina: due terre così lontane così vicine.



Aprile
Maternità: dalla superfetazione di Ascoli all'esperienza di immigrate e marchigiane a confronto.



Maggio
Volontariato: dal Medioriente al Salesi di Ancona.



Giugno
Il mondo marchigiano dei fumetti.



MIGRANTI IN EUROPA: cittadini o

forza lavoro?

di Enrico Pighetti

Il fenomeno dell'immigrazione genera meno paure e preoccupazioni di quanto non facesse in passato. Un recente quanto autorevole sondaggio (curato da Eurisko per Repubblica) dice che solo il 34,8% degli italiani è convinto che gli immigrati siano una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza personale (convinzione che nell'ottobre del '99 riguardava invece quasi il 50% della popolazione). Sul fronte del lavoro, poi, la percentuale è destinata a ridimensionarsi drasticamente, essendo il 28,1% a sostenere che gli stranieri costituiscono una minaccia per l'occupazione. Ne consegue che la stragrande maggioranza della popolazione non lo pensa, convinzione confortata dalle continue, pressanti richieste di manovalanza extracomunitaria da parte degli imprenditori, soprattutto delle Marche e dell'area a nord-est dell'Italia, le cui aziende soffrono di una grave carenza di manodopera. E gli industriali lo sanno: laddove non c'è manodopera, non c'è sviluppo. E sono quindi pronti a farsi carico del "problema immigrati" purché il tessuto produttivo non si inaridisca. Su questi presupposti, oltre che su quelli di una sempre maggiore richiesta di sicurezza da parte dell'opinione pubblica, si basa l'impianto della legge Bossi-Fini sull'immigrazione che, creando un vincolo strettissimo, una condicio sine qua non, tra il permesso d'ingresso in Italia ed il possesso di un regolare contratto di lavoro, ritiene di soddisfare entrambe le esigenze (manodopera e sicurezza). Il teorema è

DAL 29 LUGLIO AL 4
AGOSTO SI SVOLGERÀ
A LORETO IL V° MEETING
SULL'INTEGRAZIONE
TRA I POPOLI.
QUALE FUTURO PER
LO STRANIERO?

semplice: finché lo straniero lavora regolarmente in una fabbrica, oltre che contribuire allo sviluppo del Paese, difficilmente andrà a rimpinguare l'organico delle organizzazioni criminali. Fondamentalmente sulla giustizia o meno di questo concetto si basa il dibattito politico in corso in Italia, che vede contrapposti principalmente centrodestra e centrosinistra, con tutta una serie di posizioni trasversali che generano spaccature pure in seno agli stessi schieramenti. Un clima infuocato destinato in qualche

modo ad influenzare il quinto Meeting di Loreto sull'integrazione tra i popoli, in programma dal 29 luglio al 4 agosto nella cittadina lauretana. Promosso dai Padri Scalabriniani, l'appuntamento di quest'anno ha per titolo "Migranti in Europa: cittadini o forza lavoro?". E in effetti convegni e tavole rotonde verteranno proprio sul tema dell'immigrato visto non più come mera risorsa "usa e getta", da sfruttare e rispedire al mittente quando non serve più, ma invece come persona, come cittadino a tutti gli effetti. Non solo quindi con doveri, ma anche con diritti, a tutela sua e dell'eventuale famiglia giunta con lui in Italia. Di una visione "non egoistica" del problema parla Padre Gianni Borin, una delle anime del meeting.

Padre Borin, come si pone il meeting nei confronti della legge Bossi-Fini?

Nei confronti della legge il meeting si pone in un atteggiamento di "lettura sapienziale": uno sguardo

allargato con un'apertura europea e un confronto con testimoni dell'ambito politico, sindacale, universitario ed ecclesiale, in modo tale che l'applicazione del dispositivo e l'eventuale suo miglioramento possa essere vissuto sulla base dell'esperienza dell'emigrazione italiana, e non solo, in un contesto europeo.

Il titolo del meeting “Migranti in Europa: cittadini o forza lavoro?” non le sembra sia già una sorta di provocazione alla luce della nuova legge?

Il vero problema è la perplessità che sorge quando, come accade nella normativa, si valuta l'emigrato come, appunto, forza lavoro e non come persona, con tutte le sue ricchezze e le potenzialità. Questo è un problema attuale ma riguarda anche il passato. Basti pensare quando gli italiani in Svizzera rivendicavano l'esigenza di essere trattati come uomini prima che come lavoratori. Oggi ci troviamo di fronte al rischio di legare la vita della famiglia dell'emigrato a quel sottile filo che è il contratto di lavoro. Uno stato di cose che potrebbe generare situazioni drammatiche, per non dire disumane o addirittura contro i diritti fondamentali. Il presidente Ciampi ha parlato, nei mesi scorsi, di “spazi limitati di accoglienza”. E' un concetto ragionevole questo, sul quale realisticamente converge anche la Chiesa. La preoccupazione sorge invece sull'altro fronte: quello degli spazi di espulsione, a mio modo di vedere, estremamente stretti ed esplosivi. E'

“... la perplessità che sorge
quando, come accade nella nor-
mativa, si valuta l'emigrato
come, appunto, forza lavoro e
non come persona, con tutte le
sue ricchezze e le potenzialità...”

sbagliato, nella legge Bossi-Fini, l'impianto ideologico, che parte unilateralmente dai bisogni immediati del nostro Paese, non tenendo conto della dignità della persona. Bisognerebbe quindi mettere nuovamente al centro l'uomo e non soltanto il profitto ed il lavoro.

Magari tenendo più in considerazione il recente passato dell'Italia...

Cercando soprattutto di non cadere nella trappola dei falsi stereotipi, dove emigrazione è uguale a delinquenza e così via. L'emigrazione è un fenomeno inarrestabile, incentivato da tutta una serie di squilibri di tipo economico, sociale, culturale che creano delle situazioni di movimento. Tutto ciò deve essere governato con saggezza e in modo tale da arginare gli evi-



denti fenomeni di criminalità e di disagio, attraverso una visione però non egoistica.

Qualcuno sostiene che la cosa migliore è quella di creare ricchezza nei paesi di origine degli immigrati, per evitare che questi debbano essere costretti a spostarsi. E' credibile una proposta del genere nel breve-medio termine?

Il concetto è giustissimo e i cosiddetti mini progetti si possono già preparare ed avviare. Le logiche però sono sbagliate. Basti pensare alle tante aziende che hanno aperto, ad esempio, nei paesi dell'Est, motivate per lo più da scopi che poco avevano a che fare con la solidarietà. Era piuttosto il miraggio della mano-

dopera a basso costo. Poi, alla prima difficoltà, le fabbriche sono state chiuse. Quindi, ripeto, la logica non può essere solo quella del profitto ma di una concreta cooperazione.

L'esigenza di limitare gli spazi di accoglienza spesso fa a pugni con l'esigenza di manodopera straniera per le nostre aziende. Un'esigenza più volte ribadita dagli imprenditori che chiedono un numero maggiore di permessi d'ingresso...

E qui torniamo al discorso di prima. E' bello vedere tanti nuovi capannoni nella nostra regione, nel nostro Paese. Ma la mancanza di manodopera locale fa sì che questi inevitabilmente finiscano per diventare punti di forte attrazione per i lavoratori stranieri alla ricerca di occupazione, alimentando così il fenomeno dell'immigrazione. Ecco che quindi ci ritroviamo con tante persone che tolleriamo finché se ne stanno chiuse a lavorare nelle fabbriche. Ma che poi respingiamo, parlando anche di espulsione, quando non ci fanno più comodo. L'emigrazione – lo dico da padre scalabriniano – è una disgrazia e va fermata. Non con le armi ma aiutando lo sviluppo nei paesi di partenza. In fin dei conti questo è un problema che riguarda la stessa Italia: più volte si è detto di esportare la ricchezza dal Nord verso il Sud, creando opportunità di lavoro. Evidentemente ci sono orecchi che non vogliono sentire.

Il programma del meeting

Lunedì 29 luglio

Ore 17: Apertura del meeting. Saluti delle autorità. Inaugurazione della Cittadella del Meeting: visita agli stand espositivi e apertura delle mostre.
Concerto serale inaugurale

Martedì 30 luglio

Ore 10: “Immigrati ed evoluzione del mercato del lavoro in Europa: la situazione in Italia, Francia, Germania e Spagna”.
Ore 17: “Il nuovo volto degli immigrati nella Regione Marche. Testimonianze: camera di commercio, Confartigianato, immigrati imprenditori”.
Concerto serale di musica etnica.

Mercoledì 31 luglio

Ore 10: “Diritti e doveri dei lavoratori immigrati in Europa: l'impegno dei sindacati in Italia, Francia, Germania e Belgio”.
Ore 17: “Italiani tra sfruttamento ed emancipazione: la testimonianza dei minatori immigrati in Belgio”.
Spettacolo serale di musica etnica.

Giovedì 1 agosto

Ore 10: Dibattito sulla cittadinanza degli immigrati in Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera ed Italia”. Pomeriggio dedicato ai giovani: “Gli altri siamo noi... tra gioco e realtà: i giovani e la cultura dell'alterità” (dinamica di gruppo interattivo). Spettacolo serale di musica etnica.

Venerdì 2 agosto

Giornata dei laici Scalabriniani. Ore 10: “Il pensiero sociale del Beato Giovanni Battista Scalabrini”. “Libri e stampa sugli immigrati”. Ore 17: “Il carisma di Scalabrini ed i laici”.
Spettacolo serale di musica etnica.

Sabato 3 agosto

Ore 10: Tavola rotonda sull'immigrazione:
- Le cifre della presunta “invasione”: gli ultimi dati sull'immigrazione in Italia.
- Le politiche migratorie in Europa a confronto.
- La nuova legge italiana sull'immigrazione.
Grande concerto serale.

Domenica 4 agosto

Ore 12: Nella Basilica della Santa Casa
Concelebrazione eucaristica conclusiva
presieduta da Mons. Angelo Comastri, arcivescovo prelado di Loreto. Spettacolo serale di saluto.





Non è nuovo il sindaco di Sirolo a impennate del genere: tempo fa se l'era presa con i nudisti che popolano la famosa spiaggia dei Sassi neri, infliggendo sanzioni pecuniarie (fino a 500 mila lire di allora) a chi se ne andava in giro in costume adamitico. E si era arrabbiato da matti quando una guida turistica aveva inserito la stessa spiaggia tra i paradisi dei gay. Adesso è toccato ai gatti. "Non ce l'avevo allora con i nudisti - replica senza scomporsi Giuseppe Misiti - e non ce l'ho adesso con i gatti. Nel primo caso volevo contrastare gli esibizionisti: la spiaggia di Sirolo non è strutturata per accoglierli. Nel secondo caso, la colpa non è dei gatti, ma di chi li tiene. Nessuno dei padroni pensa alla sterilizzazione, ad esempio". Ma dove sarebbero finiti i mici in eccesso? "E che ne so - risponde polemico -. In albergo!". "Sirolo - continua, tornando serio e spiegando la 'genesì' del provvedimento - stava diventando una gattaia". Colpa soprattutto, ricorda il sindaco, di una signora che dava da mangiare a una miriade di felini, e che purtroppo ora è morta. "Quindi - osserva con lucida consequenzialità - i presupposti dell'ordinanza sono venuti, in effetti, a mancare, tanto che ho deciso di revocarla". La signora, da buona 'gattara', aveva un vero e proprio "allevamento": "Quando ci si affacciava a quella che noi chiamiamo la 'punta'



della piazza, si vedeva di tutto: ciotole, pentole vecchie... senza contare il cattivo odore: si sa che quando il gatto va in amore, puzza". Una situazione inaccettabile, insomma, per una città che vive di turismo. Ora non c'è più chi accudisce i gatti sirolesi, e Misiti ha firmato un'ordinanza di revoca del divieto di 'detenere più di due gatti. Ma se la prende lo stesso con il nutrito schieramento di deputati - di tutti i partiti da An alla Svp, passando per

Lega, Ds, Margherita, Sdi, Forza Italia, Nuovo Psi, Pdc, Sdi e Rifondazione, capitanati dal Verde Marco Lion - che hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'interno sull'argomento. "Grottesco portare il problema dei gatti in Parlamento" osserva il primo cittadino sirolese, sottolineando polemicamente che i deputati firmatari "farebbero meglio a occuparsi di problemi angosciosi e drammatici come la sanità, la disoccupazione giovanile, il terrorismo, la casa, i trasporti, problemi che assillano gli italiani e in particolare i lavoratori". Secondo Misiti, la questione è stata "gonfiata oltre misura e strumentalizzata polemicamente", una "tempesta in un bicchier d'acqua". Quanto alla revoca della contestatissima ordinanza, è stata fatta "non perchè qualcuno abbia fatto la voce grossa, ma perchè i fatti sono cambiati. Ma - minaccia - sono pronto a riproporla qualora la situazione igienico-sanitaria lo dovesse richiedere".

la breve storia dei GATTI FUORILEGGE

Hanno vissuto il fatidico "brutto quarto d'ora" a Sirolo gli amanti dei gatti che, nei giorni scorsi, si sono visti con la prospettiva di dover razionare l'affetto per i loro amici baffuti...



Su di loro si è abbattuta come una mannaia, anche se per poco, un'ordinanza del sindaco Giuseppe Misiti, che vietava di "detenere" un numero superiore a due mici in appartamento o in aree condominiali. Motivo dell'insolito, e contestatissimo, provvedimento, una serie di segnalazioni di inconvenienti igienico sanitari provocati da animali da affezione dovuti alla detenzione di un numero eccessivo di quattrozampe. Provvedimento, inoltre, ritenuto necessario "ad evitare all'uomo, ed in particolare ai bambini, per quanto possibile, situazioni a rischio in relazione ad infezioni ed infestazioni". Il caso, esplo-

La foto in questa pagina è uno spiritoso fotomontaggio

so lo dicevamo nei giorni scorsi, fra le proteste veeementi degli animalisti, prima ancora che il sindaco tornasse sui suoi passi, è finito nel mirino del deputato marchigiano dei Verdi Marco Lion, che si è detto letteralmente "sconcertato" per l'iniziativa del primo cittadino sirolese. Lion non si è limitato a denunciare un "gravissimo atto lesivo delle libertà individuali e dei diritti degli animali stessi", ma, spulciando - è proprio il caso di dire - l'ordinanza, ha evidenziato una serie di errori in quanto - a suo dire - vi si citerebbero "testi di leggi senza alcuna attinenza, se non addirittura abrogate". La vicenda è così finita sul tavolo del ministro

dell'interno con un'interrogazione sottoscritta con slancio da qualificati deputati, rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Praticamente un'alzata di scudi "bipartisan" affinché il sindaco Misiti revocasse l'ordinanza. E così è stato. Anche perchè, in caso contrario, avremmo avuto non poche difficoltà ad ipotizzare sul destino degli eventuali felini in eccesso. Il cittadino che ne possedesse tre, ad esempio, come si sarebbe dovuto comportare? E cosa avrebbero dovuto fare i vigili urbani incaricati dell'esecuzione dell'ordinanza qualora avessero trovato in un appartamento un gatto 'clandestino'? Meglio non pensarci...



AZIENDE: nuovi mecenati

Dopo anni di sponsorizzazione culturale, le aziende preferiscono investire in cultura in modo efficace e continuativo. E sono anche premiate, grazie all'idea di una donna: Michela Bondardo.



Dal 1987, anno di fondazione dell'agenzia di comunicazione di Milano che porta il suo nome, Michela Bondardo porta tenacemente avanti e con successo progetti innovativi allo scopo di valorizzare e migliorare i rapporti tra il mondo delle imprese e della produttività con i valori espressi dalla cultura. Un cammino coraggioso, che dopo il lancio del primo riconoscimento alle piccole e medie aziende che investono in cultura attraverso il Premio Impresa e Cultura (prossima scadenza del bando il 20 settembre 2002, cfr. box), nel 2002 ha visto nascere il Sistema Impresa e Cultura, il primo polo integrato di informazione, ricerca e relazione dedicato alle aziende che investono in cultura, finalizzato a intensificare i rapporti di scambio e di cooperazione tra imprese, istituzioni e società civile. "Il progetto nasce da quindici anni di dialogo continuo costruttivo con le imprese che investono in cultura. La sua forza – spiega Michela Bondardo, Segretario Generale del Sistema Impresa e Cultura – è legata alla capacità di rispondere a una precisa richiesta di informazioni e di orientamenti. L'obiettivo è aiutare le imprese **a sentirsi sempre meno pionieri isolati e sempre più un gruppo organizzato** che esplora e consolida nuove vie di sviluppo a vantaggio delle aziende stesse e della collettività.

La progettualità di Bondardo Comunicazione nello strategico settore degli investimenti in cultura da parte dei privati nasce da lontano e da un'attenta lettura dei feno-

di Marta Paraventi

Bondardo Comunicazione

Da quindici anni con le imprese che investono in cultura. Bondardo Comunicazione nasce nel 1987 con la missione di aprire un dialogo a due vie tra il mondo delle imprese e quello della cultura.

Nel 1992 crea Intrapresae Collezione Guggenheim, primo esempio italiano di collaborazione stabile e dinamica tra un museo, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, e un gruppo selezionato di imprese. Sulla base dell'esperienza di Intrapresae, nel 1997 Bondardo dà vita al Premio Guggenheim Impresa & Cultura, il concorso rivolto alle aziende italiane che hanno fatto dell'investimento in cultura uno degli elementi strategici della loro politica di comunicazione. Con cinque edizioni – alle quali hanno partecipato oltre trecento imprese diffuse su tutto il territorio nazionale – il Premio Guggenheim ha compiuto la prima opera di monitoraggio sul grado e la qualità delle relazioni in Italia tra impresa e cultura. Nel 1998 Bondardo Comunicazione diventa l'unico referente per l'Italia del CEREC, Comité Européen pour le Rapprochement de l'Economie et de la Culture, organismo che a livello internazionale favorisce l'avvicinamento tra il mondo delle imprese e quello della cultura.

Nel 2002 con la finalità di espandere le potenzialità del Premio in termini di servizio alle imprese e di arricchimento dei contenuti, Bondardo decide di creare un polo integrato di comunicazione, incontro e ricerca: il Sistema Impresa e Cultura.

meni che hanno attraversato il mondo delle imprese negli ultimi decenni, di cui uno dei principali fu certamente il neo-mecenatismo: non a torto, a proposito degli anni Ottanta, si è parlato in Italia di boom delle sponsorizzazioni culturali a differenza della situazione del decennio precedente quando, agli sporadici episodi di finanziamento privato nella cultura, faceva da contraltare l'esperienza d'avanguardia ad esempio, delle Industrie Olivetti. Adriano Olivetti, imprenditore e uomo di cultura, era riuscito infatti a realizzare, sin dall'inizio degli anni

Pubblicazioni di settore

Bondardo Comunicazione svolge anche un'attività editoriale mirata a diffondere il valore della cultura quale fattore di crescita aziendale. I titoli ad oggi pubblicati per la collana Studi del Sole 24 ORE sono: Gestire la cultura. Identikit delle professioni nel settore dei beni culturali (2002); Collezione Arte, un'idea vincente per comunicare l'impresa (2002); Porta lontano investire in cultura (2000); ValoreCultura (1999).

Sessanta, **una serie straordinaria di interventi in vari campi, quali l'editoria e il design, avvalendosi spesso di personaggi inseriti nelle strategie aziendali** come Paolo Volponi, Luciano Foà, Geno Pampaloni, Franco Fortini. Altre esperienze di rilievo nel panorama italiano furono quelle di Giuseppe Luraghi, a lungo Presidente dell'Alfa Romeo che, già negli anni '30, lavorava con poeti come Leonardo Sinisgalli e Alfonso Gatto. In tempi a noi più vicini, ricordiamo il lavoro articolato della Fiat con la Fondazione Agnelli, il rapporto tra gli industriali tessili Bernocchi con la Triennale e quello tra Martinotti e la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano.

Nell'attuale panorama italiano risulta invece nuova, e non del tutto definitiva o scontata, la saldatura tra cultura e politica di comunicazione delle imprese, un rapporto che ha registrato un'impennata dieci, quindici anni fa.

Dopo un primo periodo di collaudo, durante il quale poche iniziative sono state condotte a termine in maniera professionale, le sponsorizzazioni continuative sono diventate oggetto di studi più approfonditi da parte degli esperti di marketing: l'obiettivo era quello di individuare una corrispondenza tra il progetto, il valore dell'iniziativa culturale e la filosofia portante dell'azienda e nello stesso tempo realizzare una coincidenza tra i target aziendali e quelli delle varie iniziative. Si trattava di un nuovo approccio alla filosofia dell'investimento in cultura, riassunto da Cesare Anni-



baldi in questi termini. "E' necessario muoversi avendo presente un campo di interventi articolati e programmati nel tempo. **La comunicazione che consegue a queste iniziative tende all'accumulazione dell'immagine piuttosto che a un'effimera notorietà**, un'affermazione che definisce l'intervento nel settore culturale come scelta precisa e mirata dell'azienda, alla luce dei livelli di benessere raggiunti nella società civile e della conseguente esigenza di soddisfarli. L'impresa diventa interprete dei bisogni culturali dei vari strati della società e rendere questa cultura comprensibile e accessibile a tutti è cosa di estrema importanza per il processo di legittimazione. E' in questo contesto che la cultura come comunicazione d'impresa diventa uno dei valori fondanti dell'azienda: il risultato che si vuole ottenere è quello di far apprezzare l'impresa come valore collettivo, in quanto soggetto che - impiegando anche al di fuori delle sue funzioni istituzionali le proprie capacità organizzative e il proprio senso per l'efficienza - mette la sua capacità creativa a disposizione di tutta la società."

La nascita del Premio Impresa e Cultura rispose quindi nel 1997 all'esigenza di dare visibilità e risalto all'azione quotidiana delle imprese che credono nello spazio culturale come luogo di crescita dei valori fondativi dell'azienda e ha raggiunto una tale importanza nel contesto istituzionale italiano, da aprire la strada al progetto del suddetto Sistema Impresa e Cultura, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, promosso da Confindustria,



De Agostini Rizzoli Arte & Cultura, ICE - Istituto nazionale per il Commercio Estero, Gruppo Il Sole 24 ORE, Ministero delle Attività Produttive, Philip Morris Italia SpA, Regione Campania. A sua volta, il sistema impresa e cultura, si compone di tre strumenti operativi: il Premio Impresa e Cultura, spazio di riconoscimento e di identità per le imprese, soprattutto piccole e medie, che investendo in cultura contribuiscono allo sviluppo economico e sociale del paese; l'Osservatorio Impresa e Cultura, centro di documentazio-

ne e ricerca finalizzato a prendere le misure di un fenomeno economico di grande interesse ma ancora sfuocato nella sua reale dimensione quantitativa, diretto da Pierluigi Sacco professore di Economia della cultura all'Istituto Universitario di Architettura a Venezia; il Forum Impresa e Cultura che si svolgerà il prossimo novembre a Napoli, in concomitanza con la cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio Impresa e Cultura.

Le scorse edizioni hanno visto una brillante partecipazione da parte di aziende marchigiane: **I Guzzini Illuminazione (Recanati)** si è aggiudicata il premio nel 1998, **AP Italia (Moie di Maiolati Spontini)** ha vinto uno dei premi in concorso nel 1997, **Elica (Fabriano)** è stata selezionata come finalista nel 1999 e decine di aziende hanno presentato progetti qualificati (consultabili sul sito www.cultura.marche.it, sezione Privati e Cultura) a testimonianza che alla vivacità economica della nostra regione corrisponde una seria politica culturale da parte delle aziende che operano nel territorio, gioiello del museo diffuso italiano.

Il Premio Impresa e Cultura

Materiali e documenti relativi al Premio (bando di concorso, schede di iscrizione etc.) sono scaricabili dal sito www.bondardo.com o possono essere richieste a Bondardo Comunicazione (tel. 02 29005700). La partecipazione è gratuita e il termine per candidarsi è il 20 settembre 2002. A tutti i premiati andrà un'opera creata per l'occasione da Sandro Chia e realizzata in mosaico da Bisazza, l'industria leader nella produzione del mosaico di vetro per pavimenti e rivestimenti. Il vincitore del Primo Premio sarà invitato a Londra a incontrare e presentare la propria esperienza alla business community, alle istituzioni culturali e agli opinion maker inglesi. L'impresa vincitrice entrerà inoltre a far parte della Giuria del Premio Financial Times/Arts & Business.



Matilde Brualdi

giochi made in marche

Fondata dal marito Mario, la Clementoni è una delle aziende più importanti nella produzione di giocattoli per l'infanzia, una delle prime a dedicarsi al settore dell'istruzione, dell'imparare giocando. La sua storia dalle parole di Matilde Brualdi.

Ci può parlare di suo marito, di come ha avuto l'idea di costruire giocattoli e di quando è nata l'azienda Clementoni?

Nel 1946, dopo aver conseguito il diploma di Perito industriale a Fermo, mio marito fu assunto in un'azienda a Pesaro che produceva armoniche a bocca. Si occupava di contabilità, del commerciale e di innovazione del prodotto. Dopo qualche anno il fiato della concorrenza tedesca si faceva sentire e Mario suggerì

all'imprenditore di diversificare la produzione con una serie di giocattoli musicali. Inascoltato si licenziò per creare la Clementoni, società individuale, che commercializzava prodotti musicali. Dopo qualche anno la prima brillante intuizione: la Tombola della Canzone, un gioco sulla scia del successo dei motivetti orecchiabili di Sanremo. Presentato alla fiera di Milano nel 1962 venne accolto con grande successo e diede il via alla produzione dei giochi Clementoni. Nel 1963 mio marito volle avvicinarsi al suo paese natale, Potenza Picena: ci trasferimmo a Recanati e cominciammo la nostra attività in un garage di poche decine di metri quadri. Da allora un'escalation di successi ha permesso alla Clementoni di crescere e ampliarsi sempre più. Oggi l'azienda copre quasi 20.000 mq.

Qual è la dimensione attuale dell'azienda?

L'azienda occupa 200 dipendenti e vende 9,5 milioni di giochi all'anno (una gamma di prodotti che vanno dai bambini appena nati ai ragazzini di 12-13 anni) e un fatturato molto vicino ai 100 miliardi.

Oggi la vostra produzione prevalente è ancora quella dei “giocattoli intelligenti”?

Tutti i nostri giochi sono educativi: dall'Angelo Serafino (che insegna al bambino le preghiere), alla famosa serie dei Sapientino, ai giochi creativi e scientifici, ai puzzles e ai cubi ma anche i giochi per la famiglia, come la tombola, ecc. Noi qualificiamo i nostri giochi “educativi”, il mercato li chiama “intelligenti”. E' tutto dire!

I vostri giocattoli sono venduti anche all'estero. Soprattutto dove?

Il 30% della produzione viene esportata in 40 Paesi nel mondo. Abbiamo filiali in Germania, Francia, Spagna e Hong Kong e una fitta rete di distributori negli altri paesi.

Lei quale ruolo ha svolto nell'azienda?

Quarant'anni fa, quando mio marito e io abbiamo cominciato la nostra avventura, l'azienda era di dimensioni ridotte e formata da pochi fidati collaboratori. Il lavoro era quindi svolto in maniera molto sinergica. Mio marito si occupava della parte strategica e io sono sempre stata al suo fianco, il suo braccio destro, il braccio operativo. Comunque il mio ruolo principale era quello di seguire in maniera diretta la produzione e gli acquisti.

Un ruolo che ha mantenuto per molto tempo...

Sì, in effetti la produzione e gli acquisti sono sempre



stati di mia competenza. Presto a questi due ruoli si è aggiunta un'altra responsabilità, quella della gestione del personale: un'area delicata e complessa, la cui gestione era diventata sempre più articolata con la crescita dell'azienda.

Ho mantenuto questi ruoli sino a 6 anni fa quando ho lasciato l'impegno in azienda affidando l'intera gestione ai figli.

“... mio marito fu assunto in un'azienda a Pesaro

che produceva armoniche a bocca. Si occupava di

contabilità, del commerciale e di innovazione di

prodotto. Dopo qualche anno il fiato della concor-

renza tedesca si faceva sentire e Mario suggerì

all'imprenditore di diversificare la produzione

con una serie di giocattoli musicali. Inascoltato si

licenziò per creare la Clementoni ...”

Signora Clementoni, quanti figli ha?

Ho 4 figli: Stefano, 48 anni, Patrizia, 46 anni, Pierpaolo, 44 anni e Giovanni, 40 anni. Lavorano tutti in azienda rivestendo ruoli strategici, portando avanti con determinazione e passione il loro lavoro.

Come è riuscita a conciliare il suo ruolo di madre e imprenditore?

Conciliare lavoro e famiglia? Un sacrificio enorme, ma il segreto è stato quello di affrontarlo sempre con grande entusiasmo e tanta dedizione.

Un sacrificio ripagato nel tempo dall'affetto e dalla stima che i miei figli hanno dimostrato.

Sono il risultato di tutti i miei sforzi. Rappresentano la fusione delle mie due grandi passioni: la famiglia e l'azienda. Sono uniti tra loro da un vincolo affettivo molto profondo e sono legati professionalmente da un amore fortissimo: il lavoro in azienda.

La sua dedizione è stata anche ripagata dalla stima e dal rispetto dei suoi dipendenti!

E' vero, c'è sempre stato un bellissimo rapporto di reciproca stima e rispetto, a livello professionale ma anche dal punto di vista “umano”: non sono mai man-

cate le dimostrazioni di affetto e gratitudine da parte dei miei collaboratori.

Lo scorso anno ho compiuto settant'anni. In azienda hanno organizzato per me una bellissima festa a sorpresa. E' stato un momento molto intenso ed emozionante.

So che oggi è attivamente impegnata nel campo del volontariato sociale. Ce ne può parlare?

Dedico gran parte del mio tempo ed energie alla Sezione femminile della Croce Rossa di Macerata della quale sono Presidente.

Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere e coordinare iniziative destinate a fornire un'adeguata assistenza sanitaria e sociale in favore di cittadini che ne abbiano bisogno. Secondo il nostro statuto non riceviamo fondi dalla C.R.I. di Roma nè da altri enti. Per raccogliere le somme di denaro necessarie a garantire l'aiuto ai nostri assistiti dobbiamo escogitare iniziative sempre nuove, dando prova di grande capacità e inventiva. E' dunque un lavoro stimolante e dinamico, che svolgo con un gruppo di volontarie molto affiatate, che operano con forte determinazione e slancio per il bene dei più deboli e bisognosi.



Le quattro linee Clementoni

Prima infanzia

Tutti i giochi della linea Bel bebè sono approvati dalla Federazione Italiana Medici Pediatri.



Giochi tradizionali ed elettronici

Dai giochi da tavolo ai CD-Rom Multimediali e ai Computer per l'infanzia, tante idee creative per imparare a crescere.



Libri gioco

Tanti libri gioco colorati e divertenti per imparare ad amare la lettura giocando.



Puzzle

La collezione più completa di Puzzle di ogni tipo e grado di difficoltà in materiali e formati all'avanguardia, per il piacere di comporre immagini esclusive.





**“Nelle nostre Marche ci sono delle
nicchie di laboratori dove si conti-
nuano a tramandare in sordina
e con pazienza, un po’ controcorren-
te, i segreti della realizzazione
manuale di bei lavori...”**

A sinistra: lenzuolo con federe realizzati dalle allieve della scuola.

A destra: Suor Maddalena, la fondatrice della scuola e Lea Emili, l'attuale direttrice.



tradizioni

Le abilità manuali di una volta...

Nell'epoca della tecnologia computerizzata, dove tutto avviene pigiando un pulsante, c'è chi conserva con gelosa custodia l'arte dell'abilità manuale.

La gente marchigiana –è cosa risaputa– è maestra nell'arte del saper fare, nel senso fattivo del “saper realizzare” un prodotto che mantiene inalterate le qualità e la bellezza del manufatto, in cui si espleta una cultura permeata di sentimento, intelligenza, applicazione, storia, tradizione e capacità realizzativa. **Un esempio di quanto sosteniamo è l'arte del ricamo. Ma oggi, chi sa più ricamare?** Eppure si è ancora, per fortuna, in grado di cogliere la preziosità di un bel capo di corredo che rechi in sé tracce di antiche sapienze manuali, capaci di contrastare, da sole, l'involgarimento di un gusto proteso verso la “quantità” e la flessibili-

tà delle mode imperanti e omologate. Nelle nostre Marche ci sono delle nicchie di laboratori dove si continuano a tramandare in sordina e con pazienza, un po’ controcorrente, i segreti della realizzazione manuale di bei lavori, nella convinzione che l'industria non riesce a soddisfare tutte le aspirazioni della personalità umana.

Sulla scia di questi intenti è sorta a San Benedetto del Tronto l'associazione **“Laboratorio di ricamo di suor Maddalena Minelli”, gestita e diretta da Lea Emili.** Si tratta di una vera e propria scuola di ricamo, aperta al pubblico anche nel periodo estivo e con una flessibilità di orari tale da poter essere

di Silvana Scaramucci

frequentata da chiunque senta l'esigenza di avvicinarsi a questa preziosa attività manuale. Perché di ricchezza si tratta a tutti gli effetti: imparare a ricamare implica, infatti, una sorta di disciplina interiore, come l'esercizio alla pazienza, l'educazione al gusto, alla precisione, la ponderazione del tempo nelle sue scansioni, saper produrre secondo ritmi molto umani. Il risultato porta con sé la gioia della realizzazione di un lavoro in proprio che ha risvolti economici molto consistenti oltretutto sul piano della soddisfazione personale e del buon gusto.

Presso il Laboratorio di ricamo, che opera nella sede dell'asilo “Pietro e Teresa Merlini” in via Leo-

pardi, si insegnano e si eseguono **lavori di ogni genere attinenti alla preparazione dei corredi:** si parte dalla conoscenza e destinazione dei vari tipi di tessuto fine come il lino, bisso, cotone, misto, lanina, seta, rotoli della nonna, ai tessuti a mano più consistenti per la realizzazione di tappezzerie, fino a giungere alla competenza dei filati da ricamo da

Per contattare il Laboratorio di ricamo di via Leopardi a San Benedetto del Tronto si può telefonare direttamente alla direttrice Lea Emili al numero: 349 – 85.33.868

usare, come il mouliné, il prelè, il bianco puro, il colorato. Vengono insegnati i punti semplici e i più complessi, tutti i tipi di sfilature, dal semplice giornino, al punto quadro, il gigliuccio, le colonnine, il rammendo, fino all'intaglio, al punto lanciato, alla preparazione delle bordure, all'applicazione del tombolo, perfino il filè e l'uncinetto finissimo. Inoltre si imparano la preparazione del tessuto da ricamare, il disegno, la stiratura finale.

Sono sempre più numerose le allieve che si iscrivono alla scuola di ricamo sambenedettese: appartengono a varie fasce d'età e che, magari, al termine di un lavoro intellettuale, sentono il bisogno di scoprirsi abili anche nell'attività

“...perché oggi, come più d'un secolo fa è possibile vedere lavorare al telaio, fra i roseti e la folta vegetazione del giardino delle Suore del Merlini, la schiera delle lavoranti...”

manuale più squisitamente femminile, il ricamo appunto. Diverse allieve provengono da ogni parte della nostra regione, e non solo, come testimoniano le nuove iscrizioni degli ultimi due anni di villeggianti che alternano la tintarella presa sulla spiaggia della Riviera delle Palme con la frescura del giardino del Laboratorio di ricamo. Già, perché oggi, come più d'un secolo fa è possibile vedere lavorare al telaio, fra i roseti e la folta vegetazione del giardino delle Suore del Merlini, la schiera delle lavoranti, guidate dalla signora Lea: è un quadretto idilliaco che si staglia **proprio nel cuore del-**

la città vacanziera, quasi a voler tutelare un angolo di serenità dal frastuono estivo che caratterizza ormai la San Benedetto turistica.

Il Laboratorio ha dunque una storia antica, quasi secolare. Fu avviato, infatti, agli inizi del Novecento da suor Maddalena Minelli, una suora “cappelluta”, come venivano definite le suore dell'ordine delle Carità di San Vincenzo de' Paoli per via dei grandi cappelli candidi dalle ali tese e inamidate. E' stato rilevato, poi, come donazione, dall'attuale direttrice Lea Emili, già allieva di suor Maddalena.

Ben tre generazioni di donne hanno imparato “a tener l'ago in mano” sotto la guida della suora eugubina ma fu a Lea, nel 1986, che la suora fece testamento morale: **“Dichiaro che tutti i disegni e tutto il mio materiale attinente all'attività della Scuola di ricamo da me diretta siano dati alla mia carissima allieva Emili Lea** perché siano ancora utilizzati e conservati”. Una bella eredità questa per la maestra di ricamo Emili, densa di sentimento ma anche di responsabilità, che dimostra tuttavia di saper gestire con vera efficienza, stando ai riscontri che il Laboratorio riceve. Ma Lea rimane schiva e alla nostra richiesta di intervista si schermisce e non esita a risponderci con le parole di suor Maddalena: “Le chiacchiere portano miseria, il lavoro porta guadagno”.

“... una storia antica, quasi secolare. Fu avviato, infatti, agli inizi del Novecento da suor Maddalena Minelli...”

Il laboratorio agli inizi degli anni '50



chi dice DONNA...



Lungo la tratta Cagliari-Civita-vecchia, sul traghetto che impiega una notte intera per arrivare a destinazione, capita di trascorrere ore piacevoli ad osservare i personaggi più diversi. Quando devo passare qualche giorno sulla mia isola per lavoro, se il tempo a disposizione me lo consente, preferisco sempre prendere il traghetto e interrompere la frenesia delle giornate in una specie di sospensione dove smetti di guardare l'orologio e preferisci passeggiare sul ponte a guardare la distesa del Tirreno o sederti al bar per fare quattro chiacchiere con uno sconosciuto. E proprio l'altro giorno, sul traghetto, seduto comodamente nella poltrona del punto d'incontro che la Tirrenia chiama pomposamente “sala verde”, pensavo che in nave non è solo il tempo delle giornate a fermarsi; è anche il tempo interiore. Sembra di rivivere scene d'altri tempi, come nei vecchi film in bianco e nero. Si forma come una piccola comunità di viaggiatori provenienti dai luoghi più diversi ma che alla fin fine impari, dopo poche ore, a riconoscere: c'è il barista allegro che ti serve l'ennesimo caffè con una battuta; e c'è pure quello maleducato, che individui

da subito e cerchi di evitare. C'è la famiglia abbronzata da capo a piedi, in viaggio di ritorno da una vacanza di mare; c'è il tizio litigioso che protesta per ogni nonnulla; la ragazza occhialuta che si immerge nella lettura dell'ultimo noiosissimo libro di qualche famoso scrittore; e c'è anche il guardone che fissa ogni donna che gli passa dinanzi, rubando lavoro ai radiologi e facendo lastre ad ogni dondolio di anche. E poi, proprio come nel più banale film d'altri tempi, ci sono i militari in trasferta che sfoderano tutto il fascino della loro divisa al passare di una bella ragazza, che puntualmente risponde con un sorriso lusingato di gratitudine. Chissà, mi sono sempre chiesto, se qualcuno di quei ragazzi in divisa ha mai rimediato, in questo modo. Nei film solitamente sì, con mia grande invidia: una passeggiata sul ponte, sotto la luna, qualche bacio, la promessa di scriversi o telefonarsi. Piuttosto, non credo si dia il caso che la ragazza occhialuta che legge il libro del famoso scrittore abbia mai rimediato anche solo il sorriso di un militare, sul traghetto.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di “donne e...” Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica “Chi dice donna...” - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

così il mio trucco diventa permanente!

di Fiorenza Apuzzo

Da diversi anni il trucco permanente è diventato un valido alleato della bellezza femminile poichè permette, anche alle più esigenti di apparire sempre perfette. Sopracciglia disegnate armoniosamente, sguardo intenso, labbra ben definite... no, non è una bugia, ma solo una realtà che possiamo garantirci con una spesa accessibile in un centro estetico o anche, dai professionisti dei tattoo. Si utilizzano normalmente pigmenti naturali ad acqua che non danno problemi di allergie o irritazioni.

SGUARDO DA STAR

Il trucco permanente utilizza pigmenti colorati che vengono iniettati sottocute con una tecnica particolare. Il trucco è lo stesso di quello tradizionale, come la linea del kajal o il contorno intorno alle labbra, con un'unica differenza: è indelebile!

Labbra

In estate, durante le vacanze, si trascorre quasi tutta la giornata al mare, ma, tra le creme solari e i tuffi in acqua, non è possibile esibire labbra evidenziate e sensuali. Ecco che allora il trucco permanente viene utilizzato intorno alle labbra per definirne e delinearne il contorno nel caso fosse irregolare. Si può utilizzare un pigmento più scuro per aumentare otticamente la superficie delle labbra, o più chiaro nel caso si volessero invece correggere eventuali sproporzioni. Scegliete un colore in tono con le vostre labbra, senza dimenticare quello della pelle e dei capelli, evitando marcature eccessive che risulterebbero troppo finte.

Occhi

L'estetista potrà evidenziare il vostro sguardo disegnando una linea sottile sul bordo della palpebra esattamente come fareste

voi con il kajal o scurire l'interno della palpebra inferiore (rima palpebrale). Potrete creare l'illusione di una maggiore distanza tra gli occhi troppo vicini o allungare gli occhi rotondi.

Sopracciglia

Sopracciglia arcuate o folte, dritte, ad ala di gabbiano o allungate verso le tempie... Qual è la preferenza? Rimane solo da scegliere la forma. Molto utile risulta essere il trucco permanente se le sopracciglia hanno delle zone scoperte e seguono un percorso irregolare. Inoltre si può considerarlo anche nei casi dove le sopracciglia sono state strappate esageratamente (come si usava ad esempio negli anni 70) e poi non sono più ricresciute.

Viso

Se volete dare al viso un tocco di giovinezza potete divertirvi a farvi disegnare delle graziose lentiggini sul naso che possono aiutare a creare un effetto ottico che rende lo sguardo meno duro anche con un naso grosso.

A rivolgersi esclusivamente ad estetiste professioniste che garantiscano il risultato e che lavorino in un ambiente estremamente pulito e a norma d'igiene.

A ricordarci che il trucco permanente dura quasi due anni. Un po' lunghi da far passare se il risultato non soddisfa e non si è sicuri della propria scelta.

L'INNOVAZIONE nei capelli

Siamo riusciti a raggiungere Claudio Mengoni, marchigiano doc e fondatore degli oltre 200 Centri Degradè Joelle sparsi in tutta Italia, solo telefonicamente, perché impegnato in Sardegna (dove i centri sono ben 47) in un corso di aggiornamento, che tiene abitualmente per i suoi affiliati.

capelli si integra perfettamente con le venature di colore create con il degradè Joelle.

Non voglio rubarle altro tempo, perché so che è impegnatissimo, ma da donna vorrei sapere le anticipazioni per l'autunno-inverno.

Dopo l'11 settembre 2001 si è notato che sono scomparse tutte le tendenze aspre, forti, sono stati abbandonati i tagli corti. Le donne riscoprono la propria femminilità allungandosi i capelli naturalmente o con i sistemi di allungamento, che sono sempre più richiesti nei nostri saloni. Per cui per il prossimo autunno-inverno la donna sarà con capelli lunghi, morbidi e curatissimi. Niente frange e quando i capelli saranno raccolti verranno utilizzate fasce per lasciare il viso completamente scoperto, simbolo di una donna decisa, sicura di sé e super femminile.

Claudio, come ci si sente nel vedere il proprio marchio su 200 centri?

Sicuramente si prova una soddisfazione fortissima, perché si vede realizzarsi ciò in cui si crede veramente. Grazie alla mia personalità che mi spinge alla continua voglia di ricerca, alla necessità di anticipare le nuove tendenze, al cercare di essere sempre vicino alle donne per capire le loro esigenze, sono riuscito a creare delle soluzioni concrete per i capelli delle mie clienti che le rendono più sicure e sempre al passo con i tempi. Una grande spinta nell'evolvermi continuamente mi è data da tutto il gruppo di lavoro Joelle, dalla mia splendida moglie e dai miei due bambini.

Quali sono le soluzioni di cui ci parla?

Il degradè Joelle, un innovativo sistema per risolvere i problemi di cambio di colore, la copertura dei capelli bianchi, la possibilità di schiarire i capelli del tono desiderato e senza creare la ricrescita e il Punte aria, un sistema di taglio che consiste nel ricostruire il vuoto tra una ciocca e l'altra con tagli verticali, diagonali netti e bilanciati senza sfilature.

Questo diverso modo di tagliare i



cnv

[LA COMUNICAZIONE NON VERBALE]

Parole, parole, parole... eppure non solo. Vi proponiamo la prima parte di una semplice guida per scoprire che spesso il nostro corpo può esprimere molto di più di quanto immaginiamo.

E ormai convinzione comune che la comunicazione umana avviene e si realizza attraverso l'uso simultaneo e interdipendente di diversi sistemi comunicativi. Sempre più si parla di linguaggio del corpo, dando a questi elementi la stessa rilevanza e attenzione che si è sempre attribuita agli aspetti verbali della comunicazione.

Anche il corpo parla, possiede un suo specifico linguaggio: trasmette significati, per mezzo di gesti, esprime emozioni, attraverso il volto, la voce, i movimenti del corpo... Scrive Lowen: "l'organismo vivente si esprime più chiaramente con il movimento che non con le parole..."

Per molti anni l'attenzione dei ricercatori si è rivolta in modo quasi esclusivo allo studio del linguaggio come al sistema di comunica-

zione privilegiato e più efficace a disposizione dell'uomo, elemento distintivo tra comunicazione umana e animale. **Ma il linguaggio è strettamente legato agli aspetti della CNV, anche perché non tutto si può esprimere in modo adeguato con le parole.** Inoltre per la

comprensione completa della comunicazione non è sufficiente di per sé un messaggio verbale. Si è giunti quindi al superamento della dicotomia tra comunicazione verbale e comunicazione non verbale, considerandoli aspetti differenti, ma dipendenti e interagenti, dello stesso processo comunicativo.

L'origine dei segni non verbali è stata per lungo tempo oggetto di controversie tra i sostenitori della teoria di tipo innatista, che privilegia i fattori genetici, e quella di tipo ambientalista, che afferma la prevalenza dell'ambiente e dell'apprendimento. Si è individuato che differenti centri cerebrali agiscono sul nervo facciale che a sua volta interviene sui muscoli del volto producendo le diverse espressioni.

L'ipotalamo e il sistema limbico sarebbero all'origine delle espres-

Scrive Lowen:

"l'organismo vivente si

esprime più chiaramente

con il movimento che non

con le parole..."

Ma su internet?

Come si fa a capire l'espressione del nostro interlocutore "chattando"? I detrattori di questo media hanno sempre individuato in ciò il principale limite di tale forma di comunicazione scritta. In realtà, l'"umanità" degli utenti ha scavalcato da tempo i confini tecnici della rete: già negli anni 70, gli smiley (o emoticons) hanno adornato i messaggi su Internet. Basta **inclinare il più possibile la testa a destra e le lettere e la punteggiatura diventano sorridenti faccini!**

Una nota triste: il prossimo decennio vedrà probabilmente la scomparsa degli smiley, vuoi perchè la velocità della rete permetterà sempre con più facilità la trasmissione dei volti reali dei nostri interlocutori, vuoi perchè nuovi programmi evoluti permettono ora di mandare disegni con espressioni standard. Accomiatiamoci quindi dagli smiley e dalla loro semplice poesia uccisa dall'ottusità di un programmatore, che ci priva della libertà di mettere insieme creativamente dei segni di interpunzione e di sostenere che in quel momento ci si sente proprio così!

:-) Lo smiley base. Questo smiley si usa per sottolineare un'affermazione sarcastica o scherzosa.

;-) Smiley ammiccante. L'utente ha appena affermato qualcosa di sarcastico. Sottointende qualcosa del tipo: 'Non picchiarmi per quello che ho appena detto'.

:-(Smiley triste. L'utente non ha gradito l'ultima affermazione o è indispettito o depresso per qualche motivo.

:-! Smiley indifferente. Migliore di :-(ma non a livello di :-)

:- Smiley indeciso o in attesa.

:-> L'utente ha appena affermato qualcosa di realmente sarcastico. Peggior di :-(

>:-> L'utente ha appena affermato qualcosa di veramente diabolico.

>;-> Combinazione di ammiccante e diabolico. Sottolinea un'affermazione davvero indecente.

:-D L'utente ride.
:-O ...urla.
:-[...è depresso.
:'(...piange.

:') ...piange di gioia.
:-! ...è stupito.

:) Smiley piccolino.

!-(L'utente ha un occhio nero.

#-) L'utente ha folleggiato per tutta la notte.

\$-) L'utente ha vinto un premio alla lotteria.

****)** L'utente è ubriaco.

(:-# L'utente si tappa la bocca.

%-) L'utente è strabico.

#-6 L'utente è in condizione di "morte cerebrale".

&:-) L'utente ha i capelli ricci.

(-) L'utente ha i capelli lunghi (e deve tagliarli).

(:-! L'utente è calvo.

~:-) L'utente ha 1 capello.

@:-) L'utente ha il ciuffo.

{:-) L'utente ha la scriminatura centrale.

{{:-) L'utente porta il parrucchino.

};-) Utente felice (con parrucchino sollevato per un colpo di vento).

‘:-) Stamattina mi sono rasato per errore un sopracciglio (il destro).

,:-) Stamattina mi sono rasato per errore un sopracciglio (il sinistro).

<|-) L'utente è cinese,
(-: ...è australiano.

B-) L'utente porta gli occhiali da sole.

g-) L'utente porta occhiali pince-nez.

B:-) L'utente porta occhiali sulla fronte.

:%) L'utente ha l'acne.

:=) L'utente ha 2 nasi.

:-> L'utente ha il nasone.

(;+) L'utente ha il naso grosso.

:-/ L'utente ha il naso rotto.

:-'! L'utente ha il raffreddore.

:-* L'utente ti manda un bacino.

.-) L'utente ha un occhio solo.

,:-) L'utente ha un occhio solo e lo strizza.

8-! L'utente ha gli occhi spalancati per la sorpresa.

8:-) L'utente è una bambina.

:-)X L'utente indossa il papillon.

:-)-8 L'utente è una ragazza prosperosa.

:-))) L'utente ride fragorosamente.

:-{} L'utente ha il rossetto.

:-6 L'utente ha appena assaggiato qualcosa di amaro.
:-9 L'utente si lecca

le labbra.
:-p ...fa linguacce.

:-7 ...fuma una pipa.

:-Y ...parla di lato.

:-X ...tiene la bocca chiusa.

:-! L'utente sorride debolmente.

:-o Smiley che canta l'inno nazionale.

:-v L'utente sta parlando.

Q:-) L'utente si è appena laureato.

X-(- L'utente è appena morto.

[:-) L'utente ascolta un walkman.

[:] L'utente è un robot.

C:-) L'utente è un cervellone.

!-! L'utente è addormentato.

!-O L'utente sta sbadigliando o russando.

Personaggi, Cose, Animali

%\v Picasso

:-.) Cindy Crawford

:\$) Donald Trump

B-) Batman

Cl:-= Charlie Chaplin

4:-) G. Washington

5:-) Elvis Presley

7:^] Ronald Reagan

7:-) Fred Flintstone

:- Popeye

:-=) Adolph Hitler

=):-) Lo zio Sam

+-(-) Il Papa

==:-) Il punk rocker
==:-(Il vero punk rocker (i veri punk rockers non sorridono mai)

==:-H Il giocatore di football

d:-) Il giocatore di baseball

]:-> Il diavolo

>:] Un diavolello

:-=) Il bugiardo

:-[Il vampiro

C=:-) Lo chef

=#:-) Lo stregone

***<|:-)** Babbo Natale

P-(- Il Pirata

O-) Il Ciclope

O-) Il Sub

O:-) L'Angelo

:-)-o Il medico (con lo stetoscopio)

8-# La morte

8-) Il nuotatore (con occhialini)

:-: Il mutante

:?) Il filosofo

<<(-) Il venditore di cappelli

.V L'anatra

3:-o La mucca

8) La rana

8:] Il gorilla

3:] Il cucciolo

:=8) Il babbuino

:=! Il babbuino 2

:8) Il maialino

:@) Il maialino 2

d8= Un castoro domestico con cappellino e occhialoni da motociclista.

“I segnali non verbali sono così frequenti e connotati nel comportamento comunicativo dell'uomo che non sempre è facile riconoscere e avere la consapevolezza del loro significato e della loro funzione. Il loro uso si perfeziona sempre di più allo scopo di comunicare...”

sioni spontanee; i centri superiori, situati nella corteccia cerebrale, di quelle intenzionali. Si è ipotizzato che le prime siano d'origine innata e si manifestino subito dopo la nascita, e quelle intenzionali siano più legate all'apprendimento e alla socializzazione. Gli studi sulla struttura fisiologica e sul comportamento degli animali hanno fornito informazioni molto utili anche per la spiegazione del comportamento umano.

Gli etologi hanno rilevato che gli animali, non potendo utilizzare il linguaggio, esprimono i loro bisogni, gli stati d'animo, gli atteggiamenti, stabiliscono relazioni utilizzando solo i segnali non verbali. **Questi segnali hanno un carattere prevalentemente innato, si sono evoluti acquisendo un valore adattivo ai fini della sopravvivenza della specie e in funzione delle relazioni con gli altri membri del gruppo;** possono quindi essere modificati in seguito all'apprendimento e all'imitazione, ma solo in minima parte. La somiglianza nell'uso di alcuni segnali non verbali in popo-

lazioni di diverse parti del mondo e di differenti culture ha permesso di stabilire quali aspetti della comunicazione non verbale umana possono considerarsi universali, e quindi prevalentemente innati, e quali invece rappresentano il risultato dell'apprendimento e delle variabili culturali.



Ad esempio le forme di saluto variano molto da cultura a cultura, ma si è constatato che numerosi

elementi, riscontrabili nei comportamenti di saluto, sono largamente diffusi in diverse parti del mondo: sorridere, sollevare le sopracciglia, fare un largo uso di sguardi reciproci, agitare la mano, mantenere una certa vicinanza e un'orientazione diretta. Quindi lo sviluppo di ricerche multidisciplinari sulla comunicazione non verbale e il progresso metodologico e tecnico degli strumenti d'indagine hanno portato al superamento di questa contrapposizione tra innato e appreso. La maggior parte degli studiosi è oggi d'accordo nell'attribuire l'origine della CNV a fattori sia biologici sia legati all'apprendimento e all'esperienza sociale. **La CNV si realizza ogni volta che una persona trasmette un'informazione ad un'altra attraverso lo sguardo, i gesti, la voce,** utilizzando cioè uno o simultaneamente diversi indici non verbali.

I segnali non verbali sono così frequenti e connotati nel comportamento comunicativo dell'uomo che non sempre è facile riconoscere e avere la consapevolezza del loro significato e della loro funzione. Il loro uso si perfeziona sempre di più allo scopo di comunicare e provocare una reazione da parte degli altri. Ci sono segnali quindi che sono emessi in modo volontario, cioè con l'intenzione di comunicare qualcosa, e altri che sono per lo più la risposta spontanea ad uno stimolo, o che si manifestano senza che vi sia alcuna intenzione di comunicare uno scopo preciso.

(Nato nel 1891)



Si nasce una volta sola, non c'è dubbio,
 Si percorre un cammino sconosciuto,
 Si incontra quello che diviene il tuo mondo,
 Si può perdere, ritrovare e poi riprendere,
 Ma mai dimenticare.

... nato nel 1891



Vecchio Caffè Maretti

(Nato nel 1891)

Palazzo Sforza - Piazza XX Settembre - Civitanova Marche (MC)
 Tel. 0733.774305



UNA GITA a...

di Donatella Lambertucci

Per questo caldissimo luglio abbiamo scelto un tuffo nello splendido scenario della Riviera delle Palme, "dolce verde marino" come la descrive Mario Luzi. Dal mare, poi, vi portiamo a scoprire una delle più gustose ricette marchigiane: i maccheroncini di Campofilone, amena cittadina dell'entroterra ascolano.



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

La leggenda narra di un soldato romano, Benedetto, che durante la persecuzione cristiana fu condannato ad essere gettato in mare per non aver rinnegato la sua fede. Le spoglie del martire vennero ritrovate da alcuni contadini che lo seppellirono su una collinetta intorno alla quale si sviluppò la città. Dai ritrovamenti risalenti all'epoca preromana, la storia ne fa invece risalire la nascita all'antica Truentum.

San Benedetto fu per secoli un piccolo villaggio agricolo, bersagliato per tutto il Seicento da carestie, incendi e devastazioni. Acquistò una certa potenza quando nel 1145 la nobile famiglia dei Gualtieri, in fuga dal napoletano, ottenne in asilo la terra di San Benedetto dal vescovo Liberato, principe di Fermo, e vi eresse una Torre. Con l'avvento del Regno d'Italia diventa finalmente Comune, e le viene aggiunto l'appellativo di "del Tronto" per distinguerla dagli omonimi già presenti sulla Penisola. Nel centro urbano è possibile ammirare l'abbazia di San Bene-



detto Martire, il tempietto dedicato a Santa Lucia, il parco dei pini a ridosso della Villa Laureati, il museo della pesca e della civiltà marinara, l'antiquarium trentino, il museo delle anfore ed il museo Ittico e Paleontologico. L'isola pedonale di viale Moretti è stata ribattezzata "L'isola dell'arte" per la presenza delle sculture moderne dell'americano Mark Kostabi e degli italiani Salvo, Nespolo e Consorti; mentre sul molo del porto spicca il monumento al gabbiano Jonathan di Mario Lupo. La tradizione balneare di San Benedetto del Tronto risale agli

ultimi decenni dell'Ottocento, quando cominciarono a sorgere le prime strutture turistiche, adeguate poi, nel 1931, alle richieste sempre maggiori dall'ingegnere Luigi Onorati. Oggi San Benedetto è in grado di offrire uno splendido mix per il soggiorno estivo, con la sua lunga spiaggia di sabbia finissima incorniciata da centinaia di palme, il mare dal fondale basso, e diverse strutture come il porto turistico, il circolo nautico e quello del tennis, o gli impianti dove praticare hockey, pattinaggio, rugby e tanto altro. La vita notturna è piacevolmente animata dai numerosi locali, mentre per quanto riguarda la gastronomia potrete scoprire diversi piatti a base di pesce come il "brodetto alla sambenedettese".

OCCHIO A... Ricchissimo il calendario estivo di San Benedetto. Vi segnaliamo la mostra "Tra le Palme-Egitto terra del Nilo", dal 14 luglio al 30 Ottobre. Info 0735 595088. La Palazzina Azzurra, invece, propone quasi ogni sera piano bar, liscio e latino-americano. Info 0735 581139.

"Oggi San Benedetto è in grado di offrire uno splendido mix per il soggiorno estivo, con la sua lunga spiaggia di sabbia finissima incorniciata da centinaia di palme..."



GROTTAMMARE

Le origini di Grottammare vanno ricercate al tempo dei Piceni, come dimostra la necropoli sulle colline a ridosso del litorale. I primi documenti che la riguardano risalgono al X-XI secolo d.C., quando la cittadina era legata all'attività portuale. Nel 1259 il re Manfredi cedette il castello di Grottammare al Comune di Fermo, facendole perdere l'autonomia, esponendola ai frequenti attacchi di eserciti e pirati, e costringendola a circondarsi di mura, porte fortificati e di un torrione detto "della battaglia". Per il prestigioso ed attivissimo porto, nel 1643 fu scelta come ufficio governativo di controllo degli sbarchi sulla costa adriatica. Affacciata sul mare Adriatico, Grottammare offre subito allo sguardo il

suo panorama vivace e colorato composto dal verde delle pinete e delle palme originarie delle Isole Canarie, dall'arancio degli aranceti, dal bianco e dal rosa degli oleandri, dall'oro delle spiagge e dall'azzurro ceruleo del mare. Apprezzata già nel XV secolo, è dal Seicento una rinomata stazione climatica e termale, consigliata nell'Ottocento dai medici per la cura di malattie respiratorie e dermatologiche. Tra i suoi visitatori vanta personaggi illustri come Girolamo Bonaparte, fratello minore di Napoleone, e il musicista Franz Liszt, oltre ad essere legata a Papa Sisto V che vi nacque nel 1521. Nel corso degli anni ha continuato ad arricchirsi di offerte per consentire vacanze all'insegna del

divertimento e del relax. Ne sono prova i campi da tennis sul mare, i locali da ballo e le numerose manifestazioni. Da visitare nel centro urbano la chiesa di Sant'Agostino, il museo Diocesano Intercomunale di arte sacra, la piazza centrale Piazza Peretti, la chiesa dedicata alla memoria di San Pio V, la chiesa di San Martino che sorge sul tempio della dea Cupra, il teatro dell'Arancio.

OCCHIO A... Dal 14 luglio al 29 settembre Grottammare diventa "Grottammare Festival", all'interno del quale, dal 28 luglio al 25 agosto, la città ci intrattiene inoltre con il "XVIII Festival dell'Umore".

CAMPOFILONE

Dirigendosi verso nord, nell'entroterra della provincia ascolana, troviamo un piccolo centro agricolo, situato sopra un colle della bassa valle dell'Aso. Campofilone, sviluppatosi da un borgo dell'alto medioevo attorno all'abbazia benedettina di San Bartolomeo, si specchia nel proprio passato lungo la via degli Orti, il viale dei Pini, il Torrione di Porta Marina, la Porta da Bora e la Porta del Sole. Dominato dal verde delle colline e

dal blu del mare, rivela subito un profondo legame tra uomo e natura, squisitamente espresso nell'arte culinaria del luogo. Campofilone merita infatti una visita per i suoi prelibati "maccheroncini", sottilissimi fili di pasta all'uovo fatti a mano che ancora oggi vengono preparati secondo l'antica ricetta che li rende un prodotto artigianale di altissima qualità esportato anche all'estero. Gli ingredienti genuini, la sfoglia sottile e la lenta essiccazio-

ne a temperatura ambiente conferiscono ai "maccheroncini di Campofilone" quel gusto unico e quella leggerezza che già nel '400 conquistava il palato dei nobili.

OCCHIO A... Vi consigliamo di non mancare alla 39° edizione della Sagra dei Maccheroncini, che si terrà il 9, 10 e 11 agosto a Campofilone. Buon appetito!

Per chi volesse cimentarsi nella preparazione di questo straordinario piatto marchigiano, ecco la ricetta del condimento con cui gustarli.

Ingredienti: 1 costina di sedano, 1 carota, 1 cipolla, 300 gr. di carne macinata (mista di vitello, pollo e maiale), ossa di manzo, mezzo bicchiere di vino bianco, 3 cucchiaini di olio d'oliva extra vergine, mezzo chilo di pomodori pelati, 50 gr. di pecorino o parmigiano grattugiato, sale e pepe.

Preparazione: imbiondire la cipolla tritata nell'olio, aggiungere il sedano e la carota tritati, sale e pepe. Unire le ossa di manzo e la carne, rosolare il tutto versando il vino. Una volta evaporato aggiungere i pomodori. Cuocere a fuoco lento per due ore ed infine aggiungere basilico fresco.



Grottammare: villini liberty su viale Colombo, vicolo del Torrione, paese alto vista dal Colle delle Quaglie. (da "Grottammare", foto Dino Cappelletti)

la REGIONE informa

Secondo l'Osservatorio di Telefono Blu sono quasi 350.000 i marchigiani che questa estate dovrebbero partire per una vacanza, una piccola quota di quei 30 milioni di italiani che, sempre stando all'organismo di tutela dei turisti e dei viaggiatori, faranno almeno otto giorni di viaggio. La provincia di Ancona (30%) la spunterà su quella di Pesaro (25%), Ascoli Piceno e Macerata con un numero maggiore di viaggiatori. Le partenze si concentreranno come sempre in agosto (per il 39%) e luglio (25%), ma come avviene nelle regioni che a loro volta vivono di turismo, molti andranno in ferie a settembre (il 29%). Ancora una volta i marchigiani sceglieranno il mare in massa (il 65%), solo il 14% dei vacanzieri andrà in montagna (soprattutto nei week-end e in agosto) con una scaletta che vede in testa il Trentino, seguito da Piemonte e Appennino toscano-emiliano. E' invece pari al 15% la percentuale dei marchigiani che faranno un viaggio all'estero, in un paese non europeo: dal Mediterraneo al Centro America (il Nord America è ancora in calo, dopo l'undici settembre), dall'Australia all'estremo Oriente (con permanenze superiori ai 15 giorni). Equilibrata la percentuale di chi resterà in Europa: un 16% di marchigiani dovrebbe spostarsi in una delle isole dell'arcipelago greco o delle Baleari, o ancora nel nord Europa.

vacanze

imprenditoria femminile

Oltre 400 aziende delle Marche guidate da donne potranno usufruire di un abbattimento del costo del denaro pari al 30%, grazie ad un'iniziativa dell'assessorato al lavoro della Regione Marche per favorire l'imprenditoria femminile. Illustrata dall'assessore Cristina Cecchini, l'iniziativa è stata adottata come misura di sostegno alla legge nazionale 215/92 sulle pari opportunità, che aveva a suo tempo elargito contributi a fondo perduto a 95 imprese delle Marche. La norma, accompagnata da un finanziamento statale di cinque miliardi di vecchie lire, a cui si era aggiunto un miliardo della Regione, aveva potuto soddisfare solo una parte delle 512 domande di fondi provenienti da titolari d'impresa donne e oltre 400 di loro avevano dovuto rinunciare a quest'opportunità. Un anno dopo la Regione si è messa in moto per accontentare tutte le richiedenti, e per lettera ha chiesto loro se erano ancora interessate ai contributi, specificando che il denaro non avrebbe potuto essere erogato a fondo perduto, ma solo in conto interessi. Alla risposta affermativa delle imprenditrici, l'ente regionale ha stanziato un miliardo di vecchie lire necessario ad avviare l'operazione, bandendo nel contempo un concorso tra istituti bancari per garantire il prestito. Cecchini ha inoltre annunciato un'iniziativa nell'ambito della legge 53 del 2000 sui congedi parentali, che prevede l'intervento a fianco di un'imprenditrice in gravidanza di neolaureati in economia, che possano sostituirla durante i periodi di assenza dovuti alla maternità.

ad un movimento d'opinione che incrementi la rappresentanza femminile nelle istituzioni. Tra le proposte per garantirla: la presentazione di una doppia candidatura elettorale maschile e femminile (secondo l'uso francese), o l'introduzione di quote destinate alle donne.

pari opportunità

Solo il 9% nel Parlamento italiano, penultimo nella classifica europea prima della Grecia, contro il 47% della Francia e una percentuale che si aggira sul 50% nel resto dell'Europa. Il nostro Paese non fa una bella figura quando si parla di rappresentanza femminile nelle cariche politiche ed istituzionali. E nelle Marche la situazione non si differenzia di molto, con 5 consiglieri regionali donne su 40, e 14 sindaci donne su 246 comuni. E il trend sembrerebbe non evolvere al meglio: il neo eletto presidente della provincia di Ancona Enzo Giancarli (centrosinistra) ha inserito due sole donne nella sua squadra di otto assessori. Addirittura nessuna donna a Civitanova nell'esecutivo capitanato da Erminio Marinelli (centrodestra). L'analisi della rappresentanza politica femminile in Italia è stata nei giorni scorsi argomento di un convegno ad Ancona intitolato "Le donne: solo elettrici". L'iniziativa, organizzata dalla Commissione pari opportunità della Regione Marche, ha riproposto il problema della scarsa presenza di donne nelle cariche politiche.



La questione è stata sollevata più volte, ma acquista ora una nuova attualità in rapporto alla modifica costituzionale dell'art. 51, la cui approvazione sancirà una quota paritaria di candidati di ambo i sessi alle elezioni politiche, mentre in ambito regionale la modifica dei rispettivi statuti in merito alla legge elettorale aprirà nuovi e diversi spazi alle candidate donne. Per le esponenti del comitato pari opportunità, la partita è ancora tutta da giocare sia a livello istituzionale che a livello culturale, facendo pressione da un lato sul consiglio regionale e coinvolgendo dall'altro tutte le donne a partecipare

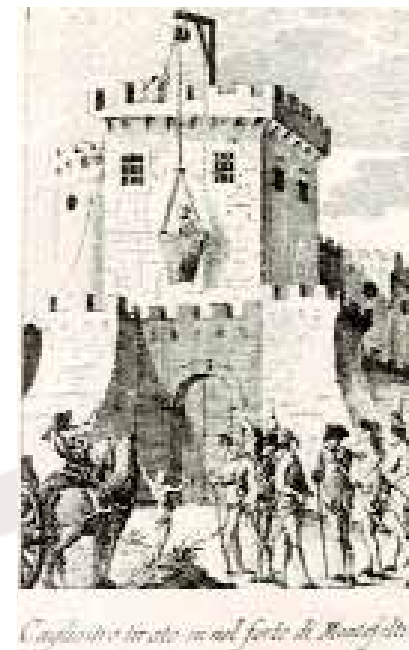


curiosando

Tra i luoghi più suggestivi della nostra regione un posto d'onore spetta di diritto alla Rocca di San Leo, la maestosa fortezza dalle perfette geometrie quattrocentesche nella quale, imprigionato, trascorse i suoi ultimi anni uno dei personaggi più misteriosi e affascinanti del Settecento: vi presentiamo **Giuseppe Balsamo Conte di Cagliostro**.



"La mia missione è la giustizia sociale, la felicità della gente ed a loro dedico la mia vita. Sono un nobile viaggiatore. Non appartengo a nessuna epoca, a nessun luogo. Fuori dal tempo e dallo spazio il mio essere spirituale vive la sua esistenza eterna. Vi sono degli esseri che non hanno più angeli custodi: ergo sum qui sum, io fui uno di questi", era solito dire ispirandosi al Libro dei Morti del 2700 a.C. dell'antico Egitto. Su di lui è stata scritta molta letteratura e molti siti gli sono dedicati, eppure ancora oggi la figura di Giuseppe Balsamo, che amava appellarsi Conte di Cagliostro, rimane avvolta in un alone di mistero. Philippe Brunet diceva di lui "Quando si hanno due vite si possono avere



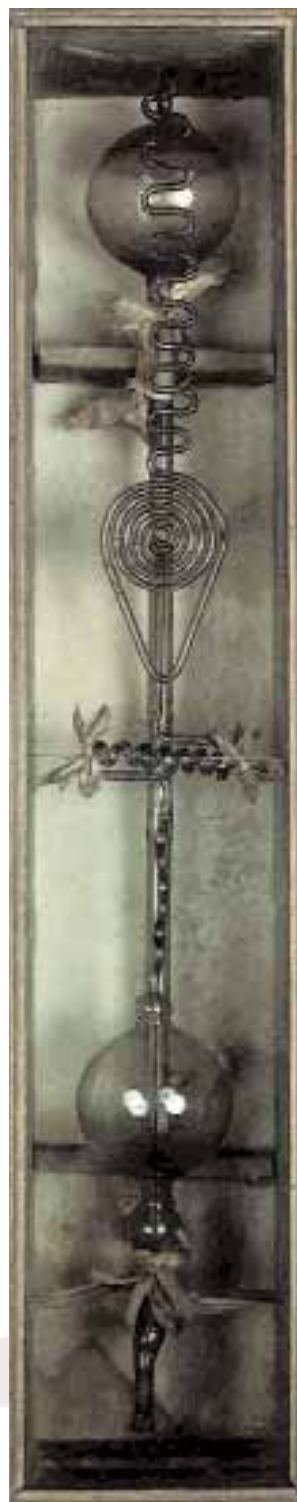
anche due verità, l'una temporale e discorsiva per rispondere della propria esistenza fisica, l'altra simbolica per illustrare la propria esistenza spirituale". Ma chi fu Cagliostro in realtà? Guaritore o impostore, martire del libero pensiero o ciarlatano, semplice erborista o magico alchimista? C'è addirittura chi sostiene che si tratti soltanto di una leggenda e il Conte non sia mai esistito in realtà, o che si tratti di diverse persone accomunate da un ideale, o da una truffa colossale. Storici e curiosi si sono a lungo interrogati sul suo mistero, ma se una soluzione all'enigma non sembra esistere, a noi rimane il piacere di una magica illusione.

Giuseppe Balsamo nacque il 2 giugno del 1743 a Palermo. Ebreo converso il padre, di povere ma nobili origini la madre, trovandosi presto orfano all'età di quindici anni fu avviato alla carriera ecclesiastica presso la Confraternita della Carità di Caltagirone. Tra fughe e rientri, la sua unica e grande passione era per le erbe e gli alambicchi, tant'è che lo si potrebbe

considerare il precursore dell'odierna medicina alternativa. Dopo aver presumibilmente vissuto di espedienti, nel 1768 sposò a Roma la quattordicenne Lorenza Feliciani, compagna di tutta la vita. Con lei viaggiò per l'intera Europa, presentandosi con diversi nomi e trovandosi a volte costretto a fuggire per debiti. Amato e invidiato, venne accolto con grandi onori dalle corti d'Oriente e Occidente, da molti considerato il simbolico riferimento del "secolo dei lumi" (per il fatto che nel Settecento il bisogno di comprendere il soprannaturale aveva contagiato ogni classe sociale), da

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

altri un furfante ingannatore. Praticò l'ipnosi, fu pranoterapeuta, omeopata, taumaturgo, e studiò le capacità terapeutiche di erbe, pietre e metalli. La sua filosofia derivava dalla tradizione ermetica rinascimentale fondata sull'armonia universale, secondo la quale la cura doveva rivolgersi alla psiche prima che al fisico. Condivideva con Sinesio l'idea secondo cui uno spirito amico della saggezza, che contempla la verità senza veli, è obbligato a mascherarla per farla accettare dalle masse. Poliedrico e versatile, con la grande capacità di infondere fiducia, o all'occorrenza turbamento nell'interlocutore, gli va sicuramente riconosciuta la straordinaria abilità di saper affascinare e stupire (era solito arrivare su una carrozza trainata da sei cavalli bianchi). Tra le sue "pozioni" più stupefacenti ricordiamo **l'elisir di lunga vita, il vino egiziano e le cosiddette polveri rinfrescanti**. Di ritorno a Londra nel 1776, venne ammesso alla loggia massonica "La Speranza". Grazie alla massoneria poté realizzare ogni sua ambizione: riscosse enormi successi morali ed economici, e conquistò nobili e intellettuali con le sue pratiche rituali per la rigenerazione di anima e corpo. La sua fama di alchimista e guaritore raggiunse ovunque le vette più alte, e la sua vita apparve come una sorta di leggendaria avventura. Nel 1769 conobbe Giacomo



Casanova, Alexandre Dumas gli dedicò un famoso romanzo, e nel 1785 fu tra i protagonisti del celebre "affare della collana", furto che ebbe parte nella determinazione degli avvenimenti che presto avrebbero portato alla Rivoluzione Francese. Il 27 dicembre 1789 Cagliostro venne arrestato per ordine di Papa Pio VI, che rimise nelle mani della Santa Inquisizione romana le sorti del più pericoloso interprete delle inquietudini e dei desideri del secolo. Egli si trovò quindi a dover lottare col più spietato e cruento tribunale dell'epoca, il Sant'Uffizio, l'organismo che nel 1633 aveva condannato Galileo Galilei. Accusato di massoneria ed eretismo, finendo con l'impersonare tutti i mali del suo tempo, il Conte Cagliostro venne condannato alla reclusione a vita da Pio VI in persona, e condotto nelle carceri di Castel Sant'Angelo. Fu poi trasferito nella Rocca di San Leo, dove morì il 26 agosto 1795.



Nella Rocca di San Leo, in provincia di Pesaro-Urbino, è possibile visitare la cella nella quale Cagliostro visse i suoi ultimi giorni, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Per informazioni 800553800 oppure 0541916231.

Informazione Pubblicitaria

l'arte nel dessert

Considerare il dolce un semplice "peccato di gola", è un errore che troppo spesso viene commesso, trascurando il fatto che nell'alimentazione esso ha un ruolo privilegiato, non solo per il suo valore nutritivo, ma anche per l'appagamento e la carica psicofisica che fornisce. E quando al piacere del palato si unisce quello degli occhi si ottiene il connubio perfetto. Questo è quello che si prova di fronte ai dolci prodotti dalla Pasticceria Cognigni. Nata nel 1956, la Pasticceria Cognigni si distingue per serietà ed affidabilità.

Ma è soprattutto l'amore e la passione a spingere i suoi abilissimi artigiani a ricercare sempre nuove tecniche di lavorazione non solo delle materie prime più nobili, ma anche di materiali più effimeri come zucchero e ghiaccio che si trasformano nelle loro abili mani in raffinati merletti e pregiatissime sculture: opere d'arte destinate ad incantare chiunque le guardi. La bontà del prodotto si sposa con una mirabile presentazione che rende l'allestimento di un rinfresco o di una torta nuziale un mix di eleganza, raffinatezza ed originalità.

PASTICCERIA
Cognigni

Via Solferino, 2 - Porto San Giorgio
Tel. 0734 679393 - Fax 0734.685337
E-mail: cognigni@yahoo.it



il Teatro DELLE MUSE

Dopo cinquantanove anni, Ancona riapre al pubblico lo storico teatro.
Prezzi da record ma privilegi per nessuno.

Inaugurato nel lontano 1827, la struttura è stata a lungo una delle più grandi ed importanti del Centro Italia, ed una delle più ammi- rate ed apprezzate da tutti, sia per la sua acustica perfetta che per la bellezza e vivibilità degli interni. Negli oltre cento anni della sua gloriosa attività, ha sempre portato sulla scena le migliori opere del momento, e rappresentato capolavori di maestri assoluti dell'opera e della lirica, quali Rossini e Donizetti. Purtroppo, la sua esistenza è stata piuttosto travagliata. Nel 1943, durante la seconda



guerra mondiale, il teatro fu colpito durante i bombardamenti degli alleati. Riportò dei danni al tetto, e la sua attività, che col passare degli anni si era andata comunque affievolendo, venne momentaneamente interrotta. In seguito, seppur le lesioni alla struttura fossero

di lieve entità, lo scarso interesse della città per la sua sorte, la trascuratezza e l'incuria che seguirono l'incidente bellico fecero poi il resto, facendo calare definitivamente il sipario. Il Teatro delle Muse, una volta vanto per la Città e per la Regione intera, fu completamente abbandonato a sé stesso e divenne, col tempo, un edificio inutilizzabile di cui, nel 1962, si cominciò la demolizione. Sono trascorsi ormai sessant'anni, tra vicissitudini varie, cavilli burocratici, appalti e ricostruzioni. Ora, finalmente, il Teatro

di Stefano Di Marco

delle Muse è stato completato. **Il 13 ottobre di quest'anno potrà alzare di nuovo il suo sipario, ridando così alla città di Ancona un'importantissima parte della sua cultura.** E lo fa nel migliore dei modi: è vero che non è tornato completamente identico a quello di un tempo in quanto a struttura, soprattutto negli interni, e questo lascerà insoddisfatti i più nostalgici, tuttavia sembra da subito riappropriarsi delle sue antiche ambizioni, e cercare con decisione di ritrovare gli antichi fasti.

L'apertura del 13 ottobre è stata infatti pensata in grande: sarà il maestro Riccardo Muti, accompa-

gnato dalla prestigiosa Orchestra Filarmonica della Scala, ad assolvere al compito di celebrare il nuovo battesimo del "Delle Muse", e la serata si preannuncia già come un evento. Inoltre, il programma che seguirà questa prima di portata nazionale sembra di altissimo livello, e potenzialmente capace di attrarre spettatori da ogni parte d'Italia: arriveranno infatti Moni Ovadia, Remo Girone, Monica Gueritore, un inedito Giorgio Panariello in una commedia di Molière e numerosi altri artisti, orchestre e compagnie teatrali di ottimo livello provenienti da tutta Italia. Nonché Claudia Cardinale. Per rendere possibile tutto questo, si sono dovuti affrontare sforzi



ANCHE A TREIA RIAPRE IL TEATRO COMUNALE

La manifestazione "Terra dei Teatri festival 2002", ospita un singolare evento: Sabato 13 e domenica 14 Luglio, **dopo più di dieci anni dall'inizio dei lavori** di restauro, il Teatro Comunale di Treia verrà inaugurato con una prima nazionale, dal titolo "Opera sull'acqua" di Erri De Luca: dodici quadri poetici appena pubblicati da Einaudi accompagnati dalla musica di uno dei maggiori compositori italiani contemporanei, Giorgio Battistelli.

Ma vediamo brevemente la singolare storia di questo edificio. Costruito nel 1801 dall'architetto Rusca di Lugano, sull'area di una vecchia Chiesa ormai sconsacrata, il Teatro fu per decenni una struttura "condominiale": ogni condomino comprò cioè uno dei 44 palchetti che compongono la sala teatrale, contribuendo con la propria quota al finanziamento del teatro stesso. Dopo un periodo di inattività, nel 1988 ebbero ufficialmente inizio i lavori di ricostruzione da parte dell'amministrazione comunale che, per ottenere le necessarie sovvenzioni dallo Stato, rese il teatro una struttura pubblica, acquistandolo per la cifra simbolica di 44.000 lire (1000 lire per ogni condomino). Oggi, finalmente, il Comune di Treia, arricchisce il proprio patrimonio culturale ed artistico, con un evento che segnerà l'inizio -ci auguriamo- di ricche stagioni teatrali.

Lucia Compagnoni

Teatri e le Marche: abbiamo sentito il parere di Pierfrancesco Giannangeli, una delle penne italiane più brillanti nel settore della critica teatrale.

Redattore della rivista "Hystrio", vive a Macerata, dove collabora col Messaggero; è Presidente della Giuria del Premio "Ugo Betti" per la sezione giovani, nonché docente presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Macerata. Tra le sue maggiori passioni, tuttavia, figurano, per sua diretta ammissione, la buona cucina e il sigaro toscano...

Il Toscano è un compagno tra i più affidabili, un amico con cui non è facile entrare in confidenza, ma che, una volta stabilito il contatto, non delude! Per il suo odore particolare, è in grado di dividere le amicizie... ma di quelli che ti restano accanto, ti puoi fidare! Forse è una riuscita metafora della vita... sai che non bisogna mai spegnerlo, va lasciato morire poco a poco...

Pensi che il teatro stia subendo la stessa sorte finale del sigaro?

Si dice da anni, però il teatro risorge. Anche in tempi poco felici, ci sono sempre esempi alti, in grado di dimostrare che il teatro vive. Pensa a Eimuntas Nekrosius, genio lituano, o a Massimo Castri, oppure alle nuove generazioni, all'Accademia degli Artefatti di Roma, o ad Ascanio Celestin, o a grandi Maestri come Peter Stein, Carmelo Bene, Svoboda...

Anche le Marche, nel loro piccolo, sono una terra di teatri e di Compagnie...

Si tratta di un patrimonio importante e da non sottovalutare. Mi riferisco non solo agli addetti ai lavori, ma anche al pubblico,

che dimostra una grande sensibilità per le cose di teatro. Non ritengo di dover entrare nel merito della qualità delle produzioni: mi pare invece importante che quest'intensa attività ci sia; poi, ovviamente, possono esserci allestimenti migliori o peggiori, ma questo è nei giochi...

Figlio di un musicista, nipote di un attore: il tuo destino era segnato?

No, non penso. Io ho un grande amore intellettuale che è Spinoza... Ossia, la libertà è sempre un po' necessitata, però poi ognuno è tenuto a interpretare gli input che riceve e a dare corpo alla propria fisionomia autonomamente.

Prima parlavi di un pubblico implicato nelle cose di teatro. Pensi che la funzione della critica sia finita o che la crisi che attraversa sia dovuta all'incapacità di pensare in lungo?

Non esiste, credo, una risposta univoca. Esistono critici e critici. Così come io sono uno che si fida dell'intelligenza del lettore, che reputo perfettamente in grado di capire chi lo rispetta e chi no. Un altro problema, ovviamente, è capire se la critica teatrale serve o meno: i teatri sono pieni, i Festivals frequentatissimi, moltissime le compagnie, anche amatoriali... però penso che sì, che la critica abbia ancora una sua funzione, con molte potenzialità di cui deve per prima riacquistare la consapevolezza.

Filippo Davoli



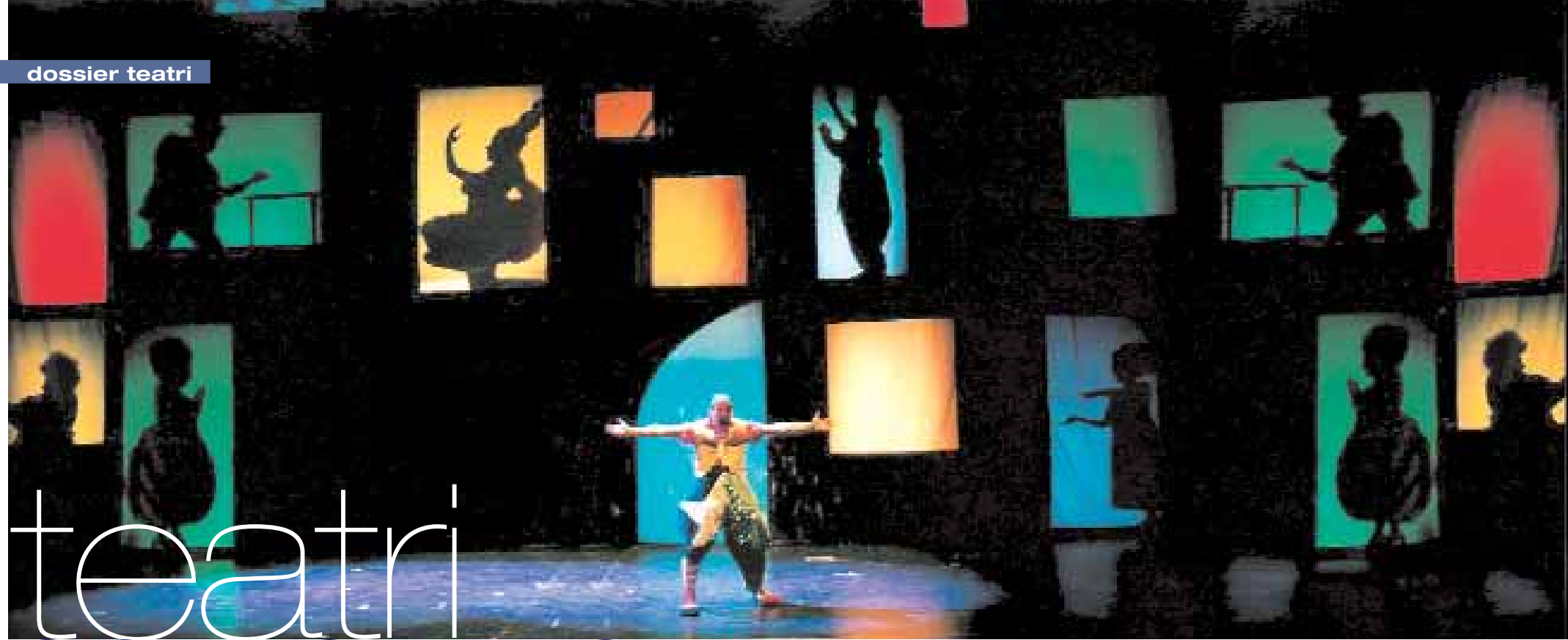
enormi: "Le Muse", che verrà d'ora in poi gestito dall'omonima fondazione ed ospiterà inoltre anche la Compagnia del Teatro Stabile delle Marche, ha richiesto infatti per il suo completamento 60 miliardi. Il denaro è stato messo insieme con l'aiuto del Ministero dei Beni Culturali, della Regione, della Provincia e del Comune di Ancona. Ed anche dei semplici cittadini, che per aiutare a reperire i fondi necessari hanno organizzato lotterie, acquistato Buoni Ordinari del Comune per un ammontare di 25 miliardi, ed anche sostenuto un aumento delle tasse, concretizzati in un prelievo IRPEF leggermente maggiorato. Peccato che questo sacrificio generale sembri riflettersi sul prezzo dei biglietti d'ingresso per la prima del 13 ottobre, decisamente alto ed alla portata di pochi: per un posto a sedere in platea o in prima

galleria ci vogliono 270 euro, per uno in seconda galleria 170, 70 per uno in terza.

Di certo **una prima è sempre un evento speciale, e lo è ancor di più se va in scena a più di sessant'anni distanza dalla precedente**, ma le tariffe sembrano davvero salate, e da più parti ci si lamenta del fatto che in tal modo si toglie a tanta gente che magari ha contribuito di persona alla rinascita del teatro la possibilità poi di fruire dello stesso. Comunque sia, sembra che i prezzi per gli eventi successivi saranno più bassi, e più o meno in linea con quelli degli altri teatri italiani. Nonostante tutto, la richiesta di tagliandi per la Prima è talmente alta che per assegnare le diverse centinaia di biglietti a disposizione del pubblico, il Comune si è visto costretto a ridurre al mini-

"Negli oltre cento anni della sua gloriosa attività, ha sempre portato sulla scena le migliori opere del momento, e rappresentato capolavori di maestri assoluti dell'opera e della lirica..."

mo il numero dei biglietti omaggio (fra gli assegnatari dei quali figurano il Presidente Ciampi e il Capo del Governo Silvio Berlusconi con le rispettive signore), ed addirittura a dover ricorrere ad un sorteggio per l'assegnazione dei biglietti restanti, da tenersi in settembre e da cui dovrebbero essere esentati soltanto i consiglieri comunali e gli eredi dei palchettisti. Il sindaco Sturani godrà soltanto di un diritto di prenotabilità. Comunque, a prescindere da tutto, il fatto che più conta oggi è uno solo: gli Anconetani hanno di nuovo il loro teatro, che rappresenta una parte importante e sentita della loro storia di cui finalmente possono tornare ad esser fieri. Inoltre sarà di grande giovamento per la Regione intera, che può di nuovo sfruttare appieno tutte le grandi potenzialità culturali ed economiche.



teatri

SOTTO LE STELLE

Centinaia di feste, spettacoli, rappresentazioni: è incredibile la quantità di opportunità di svago che le Marche sanno offrire in estate ai viandanti che hanno voglia di scoprirle.

Se infatti a primavera terminano tutte le stagioni teatrali, in concomitanza però cominciano la loro attività le vie dei paesi, che raccolgono il testimone e si animano di nuova vita. Ed è tutto un susseguirsi di eventi, da giugno fino ad autunno inoltrato.

Ad **Ascoli Piceno**, dai primi giorni di luglio fino al sei di agosto, a cavallo della famosa festa della Quintana, si terrà il "Festival oltre il medioevo", rassegna di musica e teatro di altissimo livello e suggestione. Per oltre un mese piazze, chiostri e vicoli della città ducale saranno animati da saltimbanchi e spadaccini, musicisti

ed artisti provenienti da ogni dove. Saranno dedicati ampi spazi anche al teatro per ragazzi ed alle piccole realtà culturali locali, ed arriveranno anche personaggi noti ed internazionali come Fo, Branduardi, De Gregori e Nicola Piovani.

Porto Sant'Elpidio, invece, anche quest'anno offre tra le altre cose ai suoi visitatori il coinvolgente "Festival Internazionale di Teatro per Ragazzi", giunto con successo alla tredicesima edizione. La rassegna si svolgerà dal 18 al 27 luglio, ed ospiterà compagnie teatrali provenienti da tutto il mondo, che riempiranno i quartieri della cittadina -nonché la sua scuola materna- di tendoni, colori, marionette, burattini, maschere e pupazzi. Creando un evento capace di far divertire adulti e bambini, con poesie, musica dal vivo e teatri d'animazione, ma che avrà anche momenti densi di significato, come la serata "Un mare di pace", durante la quale si esibiranno in concerto due gruppi musicali, uno arabo e uno israeliano.

Anche a **Fermo** non mancheranno durante l'estate feste ed avvenimenti. Tra i tanti "Il GiraFermo: baracche, burattini e saltimbanchi", ogni settimana dal 15 luglio al 4 agosto, in vari luoghi all'aperto, che allieterà gli spettatori con rappresentazioni e storie per ragazzi.

A **Montecosaro e Potenza Picena**, invece, tra le piazze del borgo medievale e ville settecentesche si snoderà tra il 7 luglio e il 3 agosto il Festival di musiche e teatro "estEUROPAovest", al suo settimo anno di vita e luogo di ritrovo tradizionale per un teatro innovativo, di ricerca e per coinvolgenti esperimenti musicali.

La rassegna "Ambarabà" sarà ospitata dai comuni di **Jesi, Monsano, Serra San Quirico e Maiolati Spuntini**, dall'8 luglio al 10 agosto. Ed anche da quelle parti sarà per più di un mese un giocoso vorticare di giocolieri pupazzi ed attori, di suoni e colori, messo in movimento da tante compagnie marchigiane -tra cui il Teatro Pirata di Jesi- e di ogni parte d'Italia.

Da non dimenticare anche il prestigioso Festival Internazionale Inteatro di **Polverigi**, piccolo paese in provincia di Ancona. La rassegna ha una grande tradizione ed è ben conosciuta anche oltre i confini italiani. Fin dal 1978 è una grande vetrina annuale di giovani talenti, e luogo privilegiato per chi fa della ricerca artistica e dell'innovazione le sue doti principali. Si terrà a partire dal 12 luglio tra Villa Nappi -struttura polivalente che è luogo di incontri, scambi ed iniziative artistiche e culturali internazionali- e il Teatro del Parco, l'atrio della scuola media ed il Teatro della Luna.

la maschera

Il piccolo era rimasto affascinato. Non aveva mai visto qualcosa di così bello e misterioso al tempo stesso. L'espressione rapita: lo sguardo vacuo, la bocca socchiusa. Con tutto il viso esprimeva che la sua anima, benché così giovane, era già stata rubata. Non vi erano parole adatte, soprattutto per un bambino così piccolo. Ciò che sentiva era così forte, così incontenibile, che la pancia, il petto, non riuscivano più a trattenerlo dentro. In qualche modo quel qualcosa stava straripando lentamente fuori dal corpo. Gli odori dell'ambiente erano entrati così fortemente nelle narici che non riusciva a sentire nient'altro che quelli. Uno in particolare. Era uno strano odore, proveniva dal tessuto che rivestiva il legno. Ad ondate risaliva più forte lungo il naso prorompendo con uno strano piacere nella mente. A vederlo quel tessuto sembrava fatto di panna, ma toccandolo, la trama, il complicato gioco di fili che sottostavano a tanta apparente morbidezza, prendeva vita graffiando i polpastrelli. La grande sala dinanzi a lui -le balconate, il palco, il drappo rosso che copriva la scenografia, il lampadario di cristallo- lo aveva lasciato senza fiato. Rimase così, lungamente e profondamente immerso in ciò che i sensi avevano catturato, rubato alla sala. Il sapore di quel momento era divenuto parte di lui. Fu il richiamo della mamma a destarlo, ma anch'esso non riuscì a distoglierlo completamente. La donna era in piedi vicino all'uscita. Aveva sulla spalla una sporta da cui emergevano confusamente dei vestiti di scena. C'era un pizzo rosso che si aggrovigliava ad un tessuto nero e lucido. Doveva essere la sarta o la lavandaia del teatro. Il bambino si avvicinò alla donna. Prima di uscire si girò verso la sala. Per vederla ancora così bella, silenziosa, come una donna addormentata, svincolò la piccola mano da quella della madre. La guardò ancora abbracciandola tutta con lo sguardo. Poi si girò e riprese il passo verso l'uscita. Quell'immagine è ancora mia, così mia che nonostante veda questa sala silenziosa più di qualsiasi altro mortale, quell'impeto mi sorge ancora da dentro e quella meraviglia mi rapisce ogni volta che, spente le luci, chiuso il sipario, posso godere di questa sala, da solo.

Evelina Gialloreti



Qui si apriranno vasti spazi di cultura, aperti ai grandi ed ai piccoli, dove si terranno spettacoli di vario tipo: teatro, offerto da importanti compagnie internazionali, danza, prosa, concerti, rassegne cinematografiche e tanto altro, in generale comunque, sempre opere fuori da ogni confine di genere, e fusioni originali. Numero- se saranno le esclusive nazionali, davvero tanti gli artisti di grande livello pronti ad esibirsi. Il Festival ter- minerà il 20 luglio.

Insomma, in attesa dell'estate e delle sue pазze atmosfere, dalle cittadine di riviera fino ai piccoli paesi di montagna passando per la ridente campagna, la nostra regione si sta pian piano tramutando in un vero

e proprio spettacolo a cielo aperto, con la piacevole conseguenza che chi ama un certo genere di intratte- nimento – ma non solo lui naturalmente– non ha che da scegliere.

E' davvero impossibile infatti riportare qui tutte le ini- ziative e gli avvenimenti in preparazione: ce ne sono ancora una miriade oltre a quelli citati, e per passarli in rassegna tutti ci vorrebbero altre centinaia di pagine, di cui, purtroppo, non disponiamo.

Dunque ci fermiamo qui, chiudendo con l'invito a girarle attentamente le Marche, perché, d'estate in special modo, nascondono tanti angoli illuminati, che non lasciano davvero alcuna possibilità di annoiarsi.

Educazione teatrale

L'Ufficio Scolastico Regionale delle Marche, la Regione Marche, l'Anci, l'Uncem, l'Upi e l'Associazione Teatro Giovani di Serra San Quirico hanno siglato recentemente un protocollo di intesa che pone le Marche all'avanguardia nazio- nale nel settore del teatro della scuola. L'impegno sottoscritto ufficialmente è rivolto ad avviare iniziative comuni per promuovere l'educazione teatrale nelle scuole della regione, coinvolgendo in una rete territoriale regionale stabile associazioni e scuole che operano nel settore, favorendo al massimo la partecipazione delle scuole marchigiane alle rassegne di teatro-scuola regionali e nazionali, incentivando la formazione del personale docente ai momenti di for- mazione, offrendo in modo coordinato strumenti utili alla crescita del teatro educativo. Tra i presenti Marcello Secchia- roli e Cristina Cecchini, il sovrintendente scolastico delle Marche Fabio Iodice, il presidente della Provincia di Ancona Enzo Giancarli per l'Upi, il sindaco di Ancona Fabio Sturani per l'Anci, Riccardo Maderloni per l'Uncem e il presidente dell'associazione Teatro Giovani Fabrizio Giuliani.

PERCORSO D'ARTE PARALLELO

Il Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti attraverso le visioni di Carlo Cattaneo.

di Barbara Mancini

Domenica 28 luglio a Urbi- sagla, negli spazi della Rocca, sarà inaugurata una singolare mostra che renderà omaggio ad uno dei più grandi letterati del nostro tempo: Guido Ceronetti. Una mostra dun- que che vedrà decantato il connu- bio tra arte, letteratura e teatro attraverso varie opere di Carlo Cattaneo: acquerelli, costumi teatrali, cappelli, guanti, un teatri- no, maschere; tutti materiali di non comune reperibilità.

La mostra ripercorre la lunga amici- zia tra i due artisti, svelando - si legge nella presentazione di Cero- netti - **"un lunghissimo per- corso d'arte parallelo che ha avuto più tappe di rac- cordo e punti d'incontro"**.

L'amicizia e la stima reciproca han- no condotto i due artisti ad intesse- re anche un rapporto professiona- le: Carlo Cattaneo ha dipinto alcuni fondali, scene e ha realizzato costumi per alcuni spettacoli del Teatro dei Sensibili di Ceronetti. Ecco allora il famoso acquerello del Manifesto per "La iena di San Gior- gio" (opera teatrale che Ceronetti portò al palazzo del Quirinale), ed

ancora innumerevoli bozzetti per costumi di scena, veri allestimenti scenografici in teatrini 30x50 cm

fino ad arrivare alle famose "mario- nette" che Cattaneo ha realizzato per il Teatro dei Sensibili.





Una preziosa parte della mostra è costituita da manoscritti di Ceronetti, poesie e traduzioni da Kavafis, Seferis, Blake, Rilke, Verlaine, Rimbaud sempre accompagnati da un'opera originale di Cattaneo. Quest'ultimo materiale è frutto di un lungo rapporto epistolare tra i due artisti. A questo proposito lo stesso Ceronetti sottolinea la magistrale cura di Cattaneo nel conservare ricordi di tutto ciò che può contenere un vissuto: "Carlo sarebbe stato un fantastico assistente e trovatore di oggetti nei cliquotages diretti da Tadeusz Kantor -Théâtre de la Mort, cartaccia, trucioli, bidoni, foro, manichini, e l'anima che attarda e irrequieta spipistrella in quegli addobbi di cataste per gli arcani riti dell'espressione. Teatro per ore d'aria all'interno della prigione Vita." Cattaneo risponde all'amico con una

legittima e meritata richiesta: "Cerchiamo, mio Guido, di salvarci da questa caotica accelerazione con l'arte, con il metro della poesia, con la forma ed il colore della pittura...". Una mostra da non perdere e da integrare con un'altra: "Carlo Cattaneo disegna la



poesia di Guido Ceronetti" inaugurata lo scorso giugno a Montegraro presso la galleria Mancini. L'appuntamento è a Urbisaglia domenica 28 luglio alle ore 21.30. Sarà presente Carlo Cattaneo e, in più... un colpo di scena: una performance-action dal titolo: "Antigone e le altre" su testi di Ceronetti, una produzione Arte&Arte.

La performance vedrà ancora una volta impegnati insieme l'attrice Barbara Mancini e i musicisti Mirco Bisonni e Roberto Grilli.

Per informazioni contattare il centro culturale Arte&Arte (0734.889668)
La mostra potrà essere visitata fino al 10 agosto.
Orario: 18.00-20.00.

SILVIA



testi: E. Cuffaro - disegni: Alcestudio

LUCIA FRABONI: l'arte di intrattenere



di Francesco Favi

La cabarettista jesina Lucia Fraboni in un inedito ritratto firmato dalla sua spalla fissa.

“La vita è l'arte dell'incontro”, amava dire Vinicius de Moraes, il grande poeta brasiliano. Un po' meno poeticamente, ma altrettanto efficacemente, un direttore artistico che conosco suole ripetere ai “cavalli” della sua scuderia: “Era impossibile non incontrarci”. Che sia stato un'opera d'arte o una mossa giocata dal destino, il mio primo incontro con Lucia Fraboni e il luogo in cui si svolse furono speciali, come speciale è tutto quello che ne è derivato; e come speciale, soprattutto, è lei. Era il 30 aprile del 1998. Mi trovavo in una delle innumerevoli sale d'aspetto dell'aeroporto “J.F. Kennedy” di New York, dove attendevo di essere imbarcato sull'aereo che mi avrebbe riportato in Italia; accanto a me e come me sbadigliava la comitiva di marchigiani con cui avevo visitato la Grande Mela. Ad un certo punto, per ingannare l'attesa, **qualcuno chiese ad una ragazza del nostro gruppo di intrattenerci un po' con Adalgisa Palpacelli.**

Sapevo che quella ragazza si chiamava Lucia e che era di Jesi, ma durante la permanenza newyorkese avevo scambiato con lei appena qualche parola; viceversa il nome Adalgisa Palpacelli, per quanto buffo e “parlante”, mi diceva ben poco. Lei non si fece pregare, e in men che non si dica, senza trucco e senza inganno, si trasformò in quello che indovinei essere non solo un personaggio di sua invenzione, ma un vero e proprio alter ego: un'estetista dalla fisicità dirompente e dalla colorita parlata maceratese, titolare di un centro di bellezza a Porto Recanati, dispensatrice di consigli estetici ed alimentari, di rimedi contro la cellulite e i peli superflui, sessuologa e sessuomane, e fidanzata di un uomo dalla virilità leggendaria, tal

Peppe de Celló. Io e gli altri fummo travolti da una raffica di gag e di aneddoti irresistibili; non avevamo quasi il tempo di ridere di una battuta che già Lucia-Adalgisa ne scodellava una nuova e ancor più esilarante. Ma non meno divertenti erano le intonazioni vocali, gli sguardi, la mimica facciale, la gestualità, al punto tale che come noi della comitiva marchigiana ridevano anche gli altri turisti e viaggiatori, italiani e non, presenti nella sala: segno che la comicità e la forza espressiva di quel personaggio trascendevano i confini dello slang maceratese, del “colore locale” e dell'immaginario “eroticomico” di cui era condito il suo monologo, e si collocavano in una dimensione sovra-regionale e sovranazionale, azzarderei universale, dove la voce dice più della parola, il corpo comunica più della storia, il “come” conta più del “cosa”. Già di primo acchito capii che, come tutti i grandi comici, Adalgisa Palpacelli – o meglio Lucia Fraboni – non ha bisogno di essere tradotta o doppiata o spiegata per divertire; anzi, non potrebbe esserlo.

Sattamente un anno dopo – nel frattempo io e Lucia ci eravamo conosciuti meglio ed eravamo divenuti amici – scoprii la Adalgisa radiofonica. Prestavo il servizio civile in un comune a 35 km da casa mia ed ogni mattina, con le palpebre ancora pesanti e con ben poca esultanza, mi mettevo al volante e mi facevo mezz'ora di strada. Ma alle 7,45 in punto il mio umore cambiava colore, perché

in radio esplodeva una voce inconfondibile, più squillante di una sveglia, più fresca di una secchiata d'acqua, più forte di dieci caffè; a quell'ora infatti la signora Palpacelli teneva una piccola rubrica astrologica – una “oroscopatina”, così la chiamava – su un'emittente locale: dodici segni zodiacali, dodici predizioni di fortuna e soprattutto di sfiga domestica, lavorativa e scolastica, di amori poco platonici, di scappatelle e di corna, di casi rocamboleschi, di destini burloni e dispettosi. Se qualcuno mi avesse visto passare in macchina e ridere da solo, avrebbe

“...senza trucco e senza inganno, si trasformò in quello che indovinei essere non solo un personaggio di sua invenzione, ma un vero e proprio alter ego...”



“...il mio primo incontro con Lucia Fraboni e il luogo in cui si svolse furono speciali, come speciale è tutto quello che ne è derivato; e come speciale, soprattutto, è lei...”

potuto pensare che ero un po' suonato; ma non faticavo a credere – e ne ebbi successiva conferma – che in quello stesso momento, dentro le altre auto che incrociavo, negli autobus che portavano i ragazzi a scuola, al di là delle persiane appena schiuse delle case, negli uffici e nelle fabbriche che si andavano popolando, centinaia, migliaia di persone sintonizzate sulla stessa frequenza si stavano divertendo come me e tacitamente ringraziavano quella voce che le metteva, che ci metteva così di buonumore.

Due ore dopo il “rito” continuava; spesso e volentieri io disertavo per dieci minuti il servizio e mi chiudevo nella mia auto per ascoltare la rubrica “Più sani, più belli, meno troffelli”: Madame, coadiuvata dalle sue maldestre assistenti (Beatrice la massaggiatrice e Ronda la vagabonda) e accompagnata dai guati del suo amato cane Zippu, discuteva i casi del giorno, leggeva lettere di donne afflitte da problemi estetici o sentimentali, dava loro rimproveri e suggerimenti, prescriveva diete e ricette “fai da te”, lanciava nuove mode e tendenze, raccontava delle sue peripezie con Peppe, teneva lezioni di estetica, di moda, di bon ton, di storia antica e molto altro. Ma il clou doveva ancora venire, e venne nel luglio del 1999 a Montecarotto, **quando finalmente riuscii a vedere Lucia-Adalgisa esibirsi dal vivo, in una piazza gremita fino all'inverosimile:** chioma rossa e riccioluta, occhiali in stile anni '60, trucco abbondante, collier e brillantini su un generoso décolleté, divisa bianca da estetista sopra un vestito argenteo, calze rosse e scarpe “da

“...di intravedere in Lucia “una sola moltitudine” di anime; di assistere ogni volta alla sua magica metamorfosi in Adalgisa o in un altro dei suoi simpaticissimi personaggi...”

sera”, la signora Palpacelli fece un'entrata trionfale su un providenziale apetto che la accompagnò fino al palco, dove per un'ora e più tenne in pugno il pubblico inanellando una battuta dietro l'altra, rispondendo salacemente alle domande del suo imbarazzato intervistatore, improvvisando sui temi a lei cari, ballando da grande soubrette, cantando uno sfrenato saltarello oltre al suo cavallo di battaglia (“Vorrei tanto spatollarmi”), coinvolgendo alcuni degli spettatori (“Mari, te feda più le galline?!”, gridò ad una signora che assisteva allo show dal balcone antistante), mietendo risate e applausi a non finire. Un evento, questo, che da allora ho visto ripetersi decine di volte, davanti ai pubblici più diversi e nei luoghi più disparati, e che pure trovo ogni volta nuovo e sorprendente: due mesi dopo quella performance, infatti, al posto di quell'intervistatore e non meno imbarazzato di lui, mi trovai io su un altro palcoscenico ad accogliere Madame, a porle candide domande e a riceverne risposte piccanti, ad accompagnarla alla tastiera, a mediare tra la sua contagiosa euforia e l'entusiasmo del pubblico.



Fu il primo atto di uno splendido sodalizio artistico che dura tuttora e che, anche per questo, non posso né voglio riassumere in poche righe, ma che mi dà un privilegio a cui non so in alcun modo rinunciare: quello di intravedere in Lucia “una sola moltitudine” di anime; di assistere ogni volta alla sua magica metamorfosi in Adalgisa o in un altro dei suoi simpaticissimi personaggi (Pepegna, Suor Edmonda, Pepita Hamilton, Nives Ceccoli, Moira Orfei, Stamura Piccioni...); di vederla vivere vite altrui con la stessa intensità e con la stessa totalità con cui vive la propria; di stupirmi per

come sa infondere linfa sempre nuova anche alla battuta più collaudata e riesce a cogliere ovunque spunti per creame di inedite; di scoprirla sempre più abile nel calibrare il ritmo di uno spettacolo e nel pilotarne il corso in direzioni impreviste e imprevedibili; di osservare non visto gli sguardi del pubblico tutti calamitati su di lei; di condividere quel legame tenace di simpatia e di affetto che sa creare in ogni situazione e con ogni platea; di cercare di afferrare e non riuscire ad afferrare il segreto di quell'arte rara e difficilissima di cui lei è maestra: l'arte di intrattenere.

Laureata in lettere moderne presso l'Università di Urbino, Lucia Fraboni è entrata stabilmente nella scuola in qualità di docente di lettere dal dicembre del 2000 e, attualmente, insegna presso l'Istituto Alberghiero di Cingoli. Dal 1984 ha lavorato in varie radio private, dopo aver esordito come “signorina buonasera” e come presentatrice in un'emittente privata di lesi (TV Universo). Ha lavorato come speaker a San Marino RTV (Rai) dal 1993 al 1996; ha collaborato come attrice comica con Antonio Cabrini in un programma condotto da quest'ultimo su Radio Onda Libera di Bologna; è stata contattata Pippo Baudo nel 1997 e ha partecipato a vari concorsi nazionali di cabaret: nel 1998 è stata finalista al Festival Nazionale di Cabaret



di Torino; nel 1999 ha vinto ad Ancona il “Gold Cabaret”; nello stesso anno si è classificata terza al concorso “Cabaret Amore Mio” di Grottammare; nel 2001 ha vinto “Cabaret al Femminile Città di Ferrara”. Oltre all'attività di attrice comica e di cabarettista, esercita da vari anni attività concertistica in veste di cantante: prima con un gruppo jazz, gli Open Sextet, e attualmente con l'Ensemble Acustico Lusitania (prossimo spettacolo: 23 luglio 2002, ore 21, presso la Corte del Castello di Rocca Priora, Falconara - AN). Lucia, infine, è stata ed è voce pubblicitaria e ha realizzato

anche spot trasmessi dalle reti Rai e Mediaset. La si può tuttora ascoltare su Radio Blu tutte le mattine dalle 7,00 alle 10,00.

“c’era una volta UN BEAT”

Per prima cosa spero mi perdoni la signora Pivano per questo ignobile plagio che è il titolo) ma, pensandoci a lungo, ho creduto potesse essere un omaggio a lei.

di Riccardo Cecchetti

Breve antefatto, per circa dieci giorni sballottato tra vari uffici del festival (tre linee telefoniche, dico tre, ad ufficio) ed uffici stampa dai quali gentili fanciulle con quella delicatezza che vi è propria, mie amate signore, mi palleggiavano da un'agenzia ad un'altra indicandomi la persona della quale dovevo chiedere. –Guardi chiami a questo numero chiedendo della signora (...)– fatto sta che, con un foglietto con nove numeri di telefono, ho raggiunto un livello di confusione pressoché totale. In conclusione, la mattina precedente il tanto agognato incontro mi chiama uno dei tanti uffici dicendomi che non dovrebbero esserci problemi, non dovrebbero, però c'è sempre un però –noi non saremo a Recanati, veda di contattarla lei la signora Pivano–. Mi ritrovo così alle cinque del giorno seguente a vagare dissennato per i locali del festival cercando di trovare un appiglio o un piccolo contatto e di nuovo, questa volta fisicamente, rimbalzo lieve tra ufficio logistico, ufficio stampa, biglietteria, ufficio informazioni, bar, ufficio stampa, ufficio logistico e via dicendo. Se non bastasse, il fotografo non arriva, ha problemi con la macchina, o meglio, dovrebbe arrivare con la 126 e non è proprio il caso, dice, ed in effetti ha ragione. Intanto lei, meravigliosa sorridente signora parlotta con un tale che, a vederlo, assomiglia proprio a Baccini (scopro, poi, che effettivamente è lui, davvero strano credevo fosse altissimo e invece è poco più di me). Trovo finalmente qualcuno dell'ufficio stampa, che poi conosco, – Beh, prova a chiederglielo, mi raccomando però, sai,

deve prepararsi al reading, non essere troppo insistente da farla irritare. Va coccolata, in un certo senso– coccolata!!!?????

Dopo un inutile andirivieni bar ufficio stampa, immobile come un imbecille a qualche metro dal suo tavolo mi decido, più coccolante che mai (piccola parentesi: del fotografo non c'è traccia).

–Buonasera signora Pivano, sono Riccardo Cecchetti, del mensile Classe Donna, avevo parlato con il suo ufficio stampa (...)– mi presenta Baccini e con una mano batte sulla sedia accanto a lei invitandomi a sedere quasi come si fa ai bambini, quasi sia lei a coccolarmi. Inutile a dirsi sono vergognosamente emozionato, intervistare la Pivano, come dire, è come intervistare (...) la Pivano, spero di essere stato sufficientemente esaustivo. Poi come già sapete, mie gentili signore, forse perché sono un disegnatore, odio fare interviste, mi sento troppo imbecille. Spremi le tue misere meningi per trovare un cencio di domanda intelligente, che so, appena diversa, e ti ritrovi a vergognarti come un ladro per la stupidaggine che hai appena sparato. –Sai che ti dico, stavolta le domande non me le preparo, stavolta, vado a braccio, saprò di certo che chiederle, poi magari, una volta tanto, sarò appena più chiaro nelle domande da farmi capire. – Se non l'avete capito, Fernanda Pivano era amica di Hemingway, Kerouac e Ginsberg come io sono amico di quel simpaticone del fotografo che non accenna a venire.

“...il mondo vero è quando tu ti trovi ad un tavolo con una pagina davanti e pensi alla storia del mondo, allora quello è il mondo vero...”

Torniamo a noi, mi siedo, timidamente, credo lei se ne accorga ed inizia a parlare, tanto per mettermi più a mio agio. – Allora – lo sapevo tratteggio, lunghe pause quasi di balbuzie – allora (...) innanzi tutto (...) che effetto fa essere Fernanda Pivano – lei scoppia in una risata – *un effetto doloroso!!!* – Lei ha avuto il privilegio e la bravura di vivere un momento molto particolare, molto forte della letteratura e del costume, lei ha conosciuto persone come Jack Kerouac, Gregory Corso, cosa può dirmi (...) – Sono due domande diverse però che mi fai, la seconda l'accetto la prima no. Alla domanda

Riccardo Cecchetti

che effetto fa essere Fernanda Pivano ti ho risposto, un effetto doloroso perché non ho fatto niente, questo è quello che penso io. Invece alla seconda domanda rispondo che aver conosciuto queste persone mi ha dato, praticamente, la possibilità di vivere, perché mi ha insegnato a vivere. Quando io ho passato qualche mese con Hemingway non ero la sua amante, purtroppo, sono stata così cretina da non esserlo stata, gli sono stata solo vicina; questa incredibile fortuna che ho avuto di lavorare con lui mi ha cambiato la vita, perché quella era gente che faceva veramente cambiare il modo di vivere. Ci si rendeva conto che questo mondo era tutto falso non era il mondo vero; il mondo vero è quando tu ti trovi ad un tavolo con una pagina davanti e pensi alla storia del mondo, allora quello è il mondo vero (...) mi hanno insegnato veramente che cos'è la vita; mi hanno cambiato totalmente la vita. Questa è una domanda alla quale rispondo con riconoscenza, ma anche un po' con orgoglio perché non è mica stato facile.

Quanto è importante, per lei, la scrittura (già si

“... sono stata in prigione tre volte con i fascisti, una volta con i tedeschi (...) è stato veramente difficile...”

sente, dalla registrazione che sono più rilassato) – E' la vita, è la cosa più importante che c'è. Ti realizzi, ti rendi conto di vivere quando scrivi senò ti stai a bere la coca cola – ride prendendo il bicchiere in mano agitandolo – tornando a prima lei sostiene di non aver fatto nulla, ma lei ha il grandissimo merito di avere introdotto in Italia un nuovo modo di fare letteratura, lei ha, in ogni caso avuto il coraggio di far conoscere autori (...) – Proibiti, proprio proibiti – Lei ha avuto molti problemi con la censura – Moltissimi. Io sono stata in prigione tre volte con i fascisti, una volta con i tedeschi (...) è stato veramente difficile, perché la cultura dell'establishment, della classe dirigente culturale, era una cultura che negava

Pivano e i suoi



queste cose; loro avevano il proprio status quo da difendere, capisco questo ma io era lì che mi battevo – In un suo libro c'è una foto stupenda con lei Ginsberg ed Ezra Pound (...) che tipo era Ezra Pound – Beh, Ezra Pound era un fascista, cosa per me molto difficile da superare, però devo dire che con l'aiuto di Ginsberg sono riuscita a pacificare con il fatto che Ezra Pound era un fascista. Mi ha fatto capire che sì era un fascista ma era anche colui che aveva studiato la cultura cinese (...)!! La musica provenzale e la cultura provenzale. Pur essendo fascista lui ha introdotto

“...è stato un maestro di tutti quelli che sono stati gli scrittori ed i poeti più rivoluzionari; vedi Hemingway, era allievo di Pound...”

una cultura assolutamente rivoluzionaria – credo (ed ecco che spunta fuori il saputello che è in ognuno di noi) gran parte della letteratura, soprattutto nordamericana, deve molto a Pound. – Lui è stato un maestro di tutti quelli che sono stati gli scrittori ed i poeti più rivoluzionari: Hemingway, era suo allievo; gli correggeva le cose con la matita rossa e blu. – Non trova che nel bene o nel male dagli anni '30 agli anni '50 ci sia stato un fermento culturale che successivamente si è ammorbidito, fiaccato – Ma tu dici in Italia o in America? (...) Guarda in Italia non esiste niente, qui siamo in balia delle cose che succedono (...) in America c'è stata questa grande esplosione, negli anni '50 che era determinata dalla nuova resistenza che si stava facendo, perché l'idea era quella di liberarsi del maccartismo, questa è stata la vera ragione insomma. Adesso questa carica resistenziale, questa carica di (...) arriva qualcuno, la Pivano si scusa e si rivolge a questo signore – Cerca me? – Paolo Biamonte (...) Non è possibile, tu sei il mio benefattore, che gioia vederti (...) fammi finire qui un attimo. – C'è anche Biamonte al tavolo, arriva nel

frattempo anche Michele Rossi; io, disperato, gli chiedo se ha una macchina fotografica, niente da fare – *Scusate, questo è un mio carissimo amico (...) allora* – rivolta a Biamonte – *stavo parlando dei nostri amici americani degli anni '50 e stavo dicendo che loro si sono presentati (...) ciao!* – rivolta a Michele – *signora piacere* – *loro si sono presentati in questa loro esplosione di entusiasmo per scacciare il neofascismo di McCarty (...) questa carica oramai si è conclusa un po' perché loro sono tutti morti, con mio grande dolore (...) e poi non c'è più McCarty (...) Life, questo giornale dell'establishment americano quello grande così* – accenna con le mani al formato della rivista – *il massimo del conservatorismo (...) a un certo punto ha pubblicato una fotografia con loro quattro, i miei amici americani con la scritta "questi quattro ragazzi con i capelli lunghi ed i sandali hanno liberato l'America", quella sera mi sono ubriacata.* – sorride – *perché era la nostra grande vittoria, una volta conclusa la loro operazione inutile che continuassero a fare alcunché. Liberazione religiosa, liberazione femminile, liberazione omosessuale (...) hanno raggiunto, abbiamo raggiunto, adesso dico abbiamo raggiunto questi risultati, anche il trattato contro il nucleare (...) io sono stata in prigione in America – anche in America – anche in America – complimenti– grazie, presa per i piedi e per le braccia mi hanno sbattuta in prigione (...) solo però, alla fine il nostro trattato sul nucleare è andato in merda* – interviene Biamonte – *Angelo Rizzoli ha detto che si dice Keruacch, ma con estrema sicurezza – Eh, eh, eh, ogni tanto dice delle cose strane, è colpa delle sue mogli, forse lo ispirano male (...) era franco-canadese per questo che si dice Keruàc e non Kiruac come dicono i professori (...) in Italia è diverso. In Italia diciamo ancora, con la scorta del nostro maestro di scrittura Pontiggia, "il fanciullo giunge alla*



dimora" non diciamo il bambino arriva a casa – sorridono sul maestro Pontiggia – *noi diciamo il bambino arriva a casa perché questo linguaggio introdotto da Hemingway e portato avanti dagli altri si conservi, non finisca nelle mani delle università e delle accademie che continuano a dire il fanciullo giunge alla dimora.*

Signora la ringrazio infinitamente – *basta così?* – non voglio disturbarla oltre – *no, no tu non mi disturbi, resta qua che chiacchieriamo ancora un po' – ah, proposito, esigenze editoriali mi hanno chiesto di domandarle qualcosa delle Marche, faccia lei – le Marche?* – scelga la domanda e risponda – *io delle Marche conosco soprattutto Recanati perciò il discorso sarà*

molto breve. Recanati è un posto molto bello, dove io vengo con grande gioia da centinaia di anni, oramai sono abbastanza vecchia che sono sempre centinaia di anni, ci vengo volentieri e in fondo riconosco questa atmosfera di alberi, di cielo, di profumo di vento e di mare quando già sono nei dintorni della città. – Si rivolge a Michele che è di nuovo nei paraggi – *perché non ti siedi con noi* – si siede e rivolgendosi a lei – si dice che abbia un filarino qui a Recanati – *da sempre ho avuto un filarino con la musica, io dovevo fare la pianista, ma mio marito decise che sentirmi suonare lo annoiava, siccome io sono vittoriana, prima che ci fosse la liberazione della donna ho obbedito a mio marito* – si continua ancora a chiacchierare in una piacevolissima atmosfera tanto che, per la prima volta in vita mia nel salutarla dico è stato un immenso piacere averla conosciuta a cuore aperto, malgrado fosse la peggiore delle espressioni di protocollo. Unico cruccio non avere una foto accanto a questa meravigliosa vittoriana signora rivoluzionaria. Vi lascio, sperando che, in fine, questo benedetto bambino riesca a trovare la strada di casa.



We exhibit at:

LAS VEGAS
W.S.A.
THE SHOE SHOW

MILANO
MICAM

DÜSSELDORF
GDS

HONG KONG
ASIA PACIFIC
LEATHER FAIR

MOSCOW
ORUV MIR KOZHI

BOLOGNA
FASHION SHOE

Calzaturificio LA TORRE s.r.l.

Zona industriale A - Via dell'Industria, 1
62012 CIVITANOVA MARCHE (MC)
Tel. +39.0733.898521 - Fax +39.0733.897077
www.cammina.com • e-mail: info@cammina.com



Evelina Gialloredo, rifacendosi al genere “fantasy”, propone una narrativa che va a suscitare nel lettore riflessioni e domande.



Il primo approccio farebbe pensare di trovarsi di fronte ad una favola. Ma, man mano che la storia si dipana, sempre più ci si trova coinvolti ed affascinati da riflessioni che evocano nel lettore domande esistenziali. Per chi non si “accontenta” della sua dimensione più terrena, per chi considera i propri limiti barriere da superare, per chi desidera conoscere e conoscersi più profondamente, questo libro costituisce un interessante percorso. La Gialloredo ci porta, di domanda in domanda, di riflessione in riflessione, a riconsiderare la realtà, ad evocare ed intuire altri mondi dentro e fuori di noi, a non desistere dalla nostra ricerca di alternative possibili al vivere quotidiano. Le tre gemme della storia ci raccontano di una sintonia possibile tra mondi diversi, ci prospettano la possibilità che persone di diversa natura e provenienza possano crescere armoniosamente e svilupparsi in sintonia, pur con le loro peculiarità. Attraverso una ricerca congiunta, che pur segue percorsi diversi, ognuno trova la sua vita, la propria consapevolezza, per poi poterla mettere a disposizione degli altri. La favola si compie quando ciascun personaggio raggiunge la conoscenza completa del suo essere e, insieme a loro, il lettore, che si è addentrato negli stessi percorsi.

di Carla Belvedere

Evelina, a chi è rivolto il tuo racconto?

E' un racconto rivolto al lettore dai 13 anni in su. Trattato in maniera fantastica, percorre il cammino di autodefinizione di ognuno di noi. Anche se in modo leggero, punta all'input di ampliare l'orizzonte individuale, non arginandosi nei propri limiti. Ecco perchè si rivolge agli adolescenti, ma anche agli adulti.

Un contributo alla scoperta di ciò che si cela in ognuno di noi...

Purtroppo viviamo in una realtà che tende a definirci, a dare un'immagine di noi che, bene o male, accettiamo e con la quale camminiamo per molto tempo, senza mai porci la domanda se siamo veramente quello che vediamo o se invece siamo qualcos'altro. Ecco che la chiave di lettura di questo racconto potrebbe essere proprio quella di scoprire se siamo realmente qualcos'altro.

Le tre gemme: chi sono?

Sono inizialmente tre bambini, che poi, al termine di un percorso, diventeranno adulti. Sono tre fratelli nati dalla stessa mamma, che però vengono separati alla nascita. E quindi non sanno di essere gemelli. Il percorso fantastico che seguiranno è tutto da scoprire leggendo il libro, un percorso che per ognuno di noi può essere diversamente sentito.

Cosa c'è di te in questo libro?

Credo che ogni volta che uno scrittore scrive, mette molto della sua vita. Nel racconto, ciò che mi riguarda in modo diretto è il percorso, la scoperta di vedere come camminando, passo dopo passo, si possono veramente scalare le montagne. Nei personaggi ci sono dei flash che mi riguardano, ma nessuno dei tre gemelli sono io e io non sono precisamente definita in nessuno degli ambiti del libro.

Cosa intendi quando dici che in questo libro è instillato un messaggio di apertura, di espansione?

Io credo che sia importante riscoprire quella che è la radice, la ricchezza che ogni individuo ha. E quindi espanderla, diffonderla, è la chiave per essere “felici”. E' questa, a mio modo di vedere, la grande chance che ognuno di noi deve giocare.

l'incipit...

In una valle sperduta tra i meandri del tempo, esiste un regno dove tecnologia e modernità non sono ancora entrati. In quella valle il piccolo regno di Pontas vive sereno nella tranquillità del giorno che cede il passo alla notte, dell'inverno che pigramente ricopre tutto col suo bianco mantello. Il regno era sereno e come ogni notte le sentinelle vegliavano il sonno del piccolo villaggio silente. La regina Alba e il suo consorte Martino dormivano sereni nella grande stanza da letto reale. la regina era in attesa del primogenito, o era meglio dire dei suoi “tre primogeniti”, visto che i sogni premonitori, che non l'avevano mai tradita, l'avevano avvisata che erano tre le anime nel suo grembo pronte per venire alla luce. Ad un tratto il re Martino fu destato dai lamenti di Alba e visto che i tempi erano ormai maturi si alzò di tutta fretta, sicuro che il momento fosse arrivato. Era quasi giunto alla grande porta per chiamare la levatrice, quando si accorse che sua moglie stava semplicemente sognando. Con cauto passo si avvicinò e con meraviglia vide che il volto della regina era investito da strane luci di diverso colore: azzurro, oro, arancio e che, a seconda dell'alternarsi delle luci, il viso e i suoni emessi dalla regina variavano. D'improvviso un bagliore sfolgorante investì l'intera stanza, dopo di che fu tutto buio e silenzio. Martino, in piedi in mezzo alla stanza, si scosse solo quando i piedi gelati dalla fredda pietra cominciarono a dolergli. Così ancora frastornato e tremolante sulle gambe, si diresse verso il letto, si sdraiò e si coprì. Gli sembrò un attimo il tempo trascorso, anche se così non poteva essere, visto che dalle persiane una pallida luce annunciava la nascita del sole. Martino stava riflettendo sull'accaduto, ancora incapace di stabilire se quegli avvenimenti facessero parte di un sogno o se invece fossero realtà. Gli venne in mente di quando da giovane era andato a visitare il Mondo del Rumore (...)



© Editrice Nuovi Autori

Evelina Gialloredo è nata ad Ancona nel 1970. E' un'appassionata lettrice dei libri di Tolkien, Zimmer Bradley, Ende, King e Asimov. Ha esplorato settori che spaziano dal restauro alla grafica pubblicitaria, attingendo da queste quelle abilità atte ad esprimere la sua personalità eclettica. Ha cominciato a scrivere racconti all'età di 12 anni.

L'Associazione Culturale "Together"
presenta
Miss Regina d'Europa
concorso internazionale di bellezza

Informazione Pubblicitaria

FASHION GROUP: notizie dal mondo della moda

Si sviluppa e trova compimento con una nuova ed innovativa struttura, che prende il nome IN EXPO', il progetto Via Dante: due nuove griffe per imporsi nel campo della moda "Via Dante" e "Artescritture".

Doloroso, ma doveroso, il passaggio dal Centro Immagine a questa nuova struttura che accoglie le diverse aziende fino a ieri fornitrici, oggi indispensabili collaboratrici e finalizzatrici, dei progetti ideati dal cosciuto staff Via Dante. Oltre alle suddette aziende, IN EXPO' ospita nei suoi showrooms altre attività indipendenti, che offrono servizi di alta qualità, indispensabili anch'essi a raggiungere il progetto comune.

Fashion Group, nasce qualche anno fa con le prime sfilate della collezione. Subito si impone all'attenzione locale e conquista l'esclusiva per la regione Marche del Concorso Internazionale di Bellezza "Miss Regina d'Europa". La collaborazione Artistica di Miss Marche 2000 e Miss Anna 2002, Chiara Nadenich, la consacra tra le agenzie di moda più quotate.

Oltre ad organizzare sfilate, **Fashion Group si occupa di spettacoli ed eventi collegati alla moda**, con un organico di professionisti di tutto rispetto provenienti da ogni parte d'Italia. Organizza, inoltre, corsi completamente gratuiti per giovani che vogliono avvicinarsi a questo mondo a testimonianza della volontà e la serietà dell'azienda di offrire un'opportunità anche a chi logisticamente si trova lontano dalle città della moda.

Fashion Group si propone di affiancare e supportare nella realizzazione di eventi, presentazione di collezioni, fiere, serate aziendali, tutte quelle imprese medio-piccole della **realtà marchigiana nel campo dell'abbigliamento, della calzatura**, alle quali, per vari motivi è preclusa la possibilità di affacciarsi alla ribalta nazionale. Sarà nostro primo impegno creare un mosaico, composto da più aziende di vari settori merceologici, che permetta di ottenere visibilità alle aziende stesse, in quanto crediamo nella valorizzazione dell'immagine attraverso la partecipazione ad eventi organizzati in maniera specifica.

La collaborazione tra Fashion Group e IN EXPO' nasce proprio per mettere a disposizione di aziende, per la prima volta nella nostra regione, uno spazio espositivo e un'agenzia di moda in grado di occuparsi di immagine e marketing in modo appropriato, avvalendosi della collaborazione di professionisti del settore pronti a dare consigli e supportare tutti gli operatori interessati.

"...si impone all'attenzione

locale e conquista

l'esclusiva per la regione

Marche del Concorso

Internazionale di Bellezza

Miss Regina d'Europa..."

Fashion Group
Via Luigi Einaudi 20
62012 Civitanova Marche
tel. 0733785577
fax 0733829671
e-mail info@viadante.com
Franco Scibè 3281216435



di Marco Bragaglia - Foto: Barbara Bonci

ALESSANDRO BOLLI: vivere di musica

Alessandro Bolli è un professionista della musica e da più di venti anni scrive per le maggiori testate nazionali del settore. Un critico musicale che ha scoperto talenti, segnalato artisti, e creato mood pur continuando ad operare nelle Marche.

Perché scrivere di musica e non di sport o letteratura? Com'è nata in te questa passione?

Mia zia mi regalò, da bambino, un 45 giri che forse a lei non piaceva e che io invece distrussi letteralmente sul mangiadischi di casa a furia di sentirlo: era Satisfaction di un nuovo gruppo chiamato Rolling Stones; divenne per mesi una specie di soundtrack di famiglia. Loro malgrado. Comunque, mi ricordo le budella sconvolte dal rock da sempre. Quello che considero il mio primo pezzo fu una ricerca in seconda media sulla musica rock; due o tre fogli protocollo corredati dalle figurine Panini sui cantanti e foto ritagliate dal Ciao 2001: Credence, Stooges, Doors già da allora. Non ricordo che voto presi ma di sicuro stavo già diventando "quello strano". Qualche anno dopo arrivò il punk ed ebbi la fortuna e il fiuto di esserci da subito. '77: BUM! Il punto di non ritorno è stato quello, anche per lo scrivere; creai fanzine mie e collaborai a tutte quelle su cui riuscivo a mettere le mani. Quindi il passaggio a riviste nazionali. Per rispondere alla tua domanda, ho semplicemente unito le due cose che amo di più: lo scrivere e la musica...

Tra le tue collaborazioni vanno dal Mucchio Selvaggio, Jam, Sni:Z, Rocker, L'indice letterario a Music Club, dove sei redattore fin dai primi numeri. Ma se scartabelliamo il tuo curriculum vediamo che hai collaborato anche a tante fanzine (giornali realizzati da fans ndr.) sparse per la penisola.

Perché un professionista sceglie di lavorare gratuitamente per riviste ciclostilate o meglio fotocopiate a bassa tiratura?

Intanto, per fortuna, non mi reputo un professionista ma uno che scrive solo di ciò che gli piace, il resto lo lascio volentieri alle 'grandi firme' di stampa e tv, che devono parlar bene di tutti coloro che fanno pubblicità sul mezzo che gli dà da vivere. Un lavoro ben triste. Continuo invece, se e quando posso, a scrivere anche per piccole pubblicazioni di appassionati proprio perché sono gestite da pazzi e puri che lo fanno, appunto, solo per passione. Rimettendoci quasi sempre di tasca loro.

Sei uno dei maggiori critici musicali italiani, hai pubblicato moltissimi articoli ma non hai mai voluto entrare a far parte dell'ordine dei giornalisti. C'è un motivo?

C'è, c'è: non mi interessano le corporazioni, l'adesivo 'stampa' sulla macchina e i pass ai concerti; il nostro è un Paese di piccole (e grandi) mafie: la corporazione dei

medici, degli avvocati, dei giornalisti, perfino il santo del mio paese ha due confraternite distinte. La salvaguardia dell'orticello... naaa

Come critico musicale ti sei mai messo dall'altra parte della barricata "impugnando" uno strumento?

Suono, maluccio, il basso, sostituii Sandro Severini nei Ranxerox quando con suo fratello se ne andò per formare i Gang, ma dopo che mi sono fratturato la mano per la terza volta ho dovuto mollare; di recente ho suonato in un brano del disco di esordio di Oliviero De Quintajé. Erano anni che non imbracciavo più il basso ed è stato molto bello. Ad ogni modo, "dall'altra parte della barricata" mi ci sento costituzionalmente: sono amico di molti gruppi, e con diversi divido parte della mia vita; questo, da un punto di vista 'filosofico' mi rende più simile a loro che al giornalista tipo. La strada è quel che ne consegue, per capirsi...

Il tuo libro "Dizionario dei Nomi Rock", edito dall' Arcana nel 1998, è uno strumento fondamentale per i giornalisti musicali italiani, citato, copiato, plagiato... Ma è anche risultato una lettura intrigante e curiosa per gli appassionati di musica, dati alla mano e visto il grosso numero di copie vendute. Non credi che ti abbia consacrato come critico musicale a livello nazionale?

Credo proprio di no e in fondo è meglio così. Dico sempre che suonare musica rock in Italia, nelle Marche, significa comunque essere alla periferia della periferia dell'Impero, scriverne poi... non si è nessuno, davvero. E' una passione, come quello che va a pesca, quello che gioca a freccette... L'unica differenza è che hai delle responsabilità nei confronti del lettore, il che non va mai dimenticato. Vero che il Dizionario viene spesso 'spulciato' da altri giornalisti ma è giusto che sia così, e ne sono contento anche quando la fonte non viene citata; diversa storia è quel 'simpaticone' che si è impossessato del floppy con l'intero lavoro, facendone un'edizione bignamizzata per una nota testata nazionale. Ma capisco che quando uno non sa fare di suo può solo rubare...

Relativamente ai soli nomi, quali sono quelli che ti piacciono di più, che trovi più fantasiosi?

Velvet Underground, che è molto evocativo, Sex Pistols, diretto e provocatorio, Clash, un esempio di brevità, pronunciabilità universale e programmaticità d'intenti,

XTC, puro calembour di fine intelligenza, God Is My Co-Pilot per il sense of humour, SidPresley Experience per la capacità citazionistica e Franti: il cattivo del libro Cuore è un ottimo biglietto da visita per una punk band. Nemmeno i Beatles, con quel gioco di parole che Lennon inventò tra 'beetles' (scarafaggi) e 'beat', scherzavano. E forse non è un caso che queste sono anche alcune tra le mie band preferite da un punto di vista sonoro.

Nel tuo libro appaiono gruppi marchigiani?

Certo, tra quelli che mi ricordo anzitutto i Gang, che sono a tutt'oggi i più famosi, poi i Baciambartali di Castelfidardo che ebbero una certa notorietà nei primi anni Ottanta, i Rumdum di Civitanova, i Cani, i Death SS ed i Boo-Hoos di Pesaro, i Fangoso Lagoons di Fano, i Lonely Boys di P.S. Elpidio, Ordeal di Ancona e molti altri di cui ora mi sfugge il nome. Nelle Marche c'è stata sempre una scena molto viva, in particolare a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta.

Qual è stato secondo te il periodo musicale più interessante per il rock, e nella nostra regione che cosa c'era di interessante riferito ad esso?

Be', gli inizi con Chuck Berry, Eddie Cochran, Elvis etc etc, i '60 da cui si sviluppò il rock così com'è concepito anche oggi e infine il periodo di cui ho detto poco fa, che è pure quello che mi è più vicino, anche se sono partito con Hendrix, i Beatles etc... C'erano molta energia, fantasia e libertà nel breve arco di tempo in cui si è passati dai Settanta agli Ottanta. Ma fenomeni interessanti nascono in ogni periodo, vedi il rap, il trip hop, l'elettronica per fare solo qualche esempio: mi deprime chi dice "non c'è niente di buono, oggi" o chi ancora se la mena con la freddezza dei synth. La verità è che stanno invecchiando loro, secondo me. Quanto alle Marche, ci sono sempre stati gruppi validi e in ogni settore. Ad esempio gli Agorà di Serra San Quirico, se ricordo bene, che suonavano jazz rock e furono ospiti al Festival di Montreux, Les Antipop di Recanati che mischiavano cabaret, satira e rock, i mille complessi (allora si chiamavano così) beat, anzi, bitt, dei Sixties, gli SWBZ di Ancona, i The End di Fano, gli Excess di Osimo, fino, ai giorni nostri, ai Drun-



ken Butterfly e ai Diabolico Coupé di Macerata, ai Luxluna di Osimo, ai Malavida di Filottrano, ai Launderette di Jesi, agli Yuppie Flu di Ancona ed ai 3 Second Kiss di origine jesina, questi ultimi due abbastanza noti anche in UK e negli States, al giro recanatese di Lupinaria, tutti giovanissimi, creativi e pazzi furiosi: proprio quel che ci vuole per dare spinte significative al movimento.

Come vedi l'attuale situazione musicale nelle Marche?

Non seguo molto purtroppo ma mi pare che ci sia un'inversione di tendenza rispetto a venti anni fa: troppe cover band e quasi nessuno che fa brani propri; se ci si vuole divertire è ok, ma non si crescerà mai se non si suona live ad ogni occasione e se non si inventa qualche

pezzo proprio. Poi, il rock è entrato nei salotti buoni, è diventato di moda (in tutto il mondo, intendo) mentre un po' più di puzzo di vicoli malfamati non gli farebbe male, lo riporterebbe sui sentieri dove è stato creato. Infine, i locali dovrebbero cominciare a capire che suonare non è fare volontariato: dare 100, 150 euro ad un gruppo che si esibisce è umiliante. Per entrambe le parti.

A quali progetti stai lavorando?

A diverse cose, tra cui alcuni libri: uno, sembra strano, su un aspetto dei Beatles che ancora nessuno ha trattato, poi un libro di racconti che dovrebbe chiamarsi Cuore di Polvere. Continuo a collaborare con le solite riviste, con un occhio particolare a Evol in quanto è al nastro di partenza e dunque è la più esaltante da portare avanti. Altro progetto che mi sta a cuore è la collaborazione con Anomolo, un'etichetta discografica fondata da giovani e appassionati idealisti che intende re-ga-la-re musica originale attraverso internet, un procedimento un po' diverso da Napster o Audiogalaxy (a cui, comunque, sono favorevole: i mali delle vendite dei dischi albergano altrove) o dalla stessa Vitaminic, poiché sarà possibile 'scaricarsi' interi album degli artisti di quest'etichetta e non solo alcune canzoni e in modo del tutto legale.

Qualcosa da dire alle lettrici?

Siate curiose della vita, sempre, e nello specifico non accontentatevi di quello che passano i media; c'è un mondo immenso di arte, film, libri e dischi fantastici là fuori che aspetta solo di essere conosciuto.

di Sabina Pellegrini



esempi delle fontane descritte nel box in basso



arredare col verde

PUNTO FOCALE: la fontana

Progettare e costruire un giardino richiede anche l'inserimento di accessori siano essi serre, piscine, vasi, ringhiere e fontane, che per i materiali di cui sono costituiti, divengono elementi architettonici dell'intera operazione, non meno importanti delle piante.

Pietro Porcinai li definì "elementi artificiali" da accordare attentamente con i caratteri paesistici ed architettonici circostanti.

La fontana è molto importante, perché in un giardino può rappresentare un punto focale di tutta la struttura, o solo un fattore di abbellimento, oppure con il riciclo

arricchimento di questo accesso pedonale, realizzata in parte in muratura, utilizzando gli stessi mattoni della casa, con un mascherone e una vasca in terra cotta.

Dalla bocca di questo diavolo esce l'acqua di continuo, questa piccola "scultura" è immersa nel verde dei cespugli, quasi a diventare un elemento di sorpresa per chi entra, un po' a ricordare la statua del diavolo di villa Buonaccorsi a Potenza Picena.

Fontana dallo stile moderno, ispirata ai grandi tagli d'acqua visti a Sydney in Australia, di grandi dimen-

sioni nella lunghezza, ma di soli 25 centimetri di altezza e un metro e trenta di larghezza.

La vasca a sfioro, è quasi interamente interrata, perché deve rappresentare solo la presenza di un elemento vitale come è l'acqua. Grande effetto scenico per i getti che di notte vengono illuminati. Può essere ambientata all'interno di un grande giardino di un locale pubblico e come tale diventa elemento molto decorativo.

Tutte le vasche sono dotate di pompa e vasca di compenso per il riciclo di acqua.



*Strutture in legno lamellare e mobili da giardino per
arredare con gusto e raffinatezza il proprio angolo all'aperto.*



 **PELEGRINI GARDEN**
Terrazze Balconi e Giardini Pensili



D'estate, al calar del sole, il caprifoglio emana un profumo delizioso è il momento allora di cogliere i boccioli e farli essiccare. Serviranno per **tisane emollienti** in caso di tosse stizzosa o raffreddore e... faranno passare il singhiozzo. Non cogliete i frutti, perché sono velenosissimi!

Siete stressati e avete bisogno di ritagliarvi a tutti i costi un momento di relax? Bene: preparate un bel **bagno caldo** e scioglietevi dentro qualche cucchiaino di bicarbonato. L'effetto rilassante sarà immediato...e naturale!!



Per **mantenere bianchi i vostri denti** potete ricorrere a vari rimedi: strofinarli con mela grattugiata o foglie di salvia, con lo spazzolino o mollica di pane imbevuti di succo di limone.

Un **ottimo dissetante** da offrire ai vostri amici nelle calde serate estive è acqua brillante con l'aggiunta di alcune gocce di limone.

Avete preso troppo sole e magari **vi siete anche scottate**, ma le farmacie sono chiuse o vi trovate in un'isoletta sperduta? Niente paura, potete ricorrere, intanto, ad un rimedio antico ed efficace: sbucciate delle patate e tagliatele a fettine. Poi, applicatele sulla pelle, nei punti "dolenti". L'effetto di sollievo e freschezze sarà immediato!



Non sapete come pulire **le scarpe da ginnastica** dei vostri figli? Basta metterle in lavatrice, dopo aver pulito la suola, e lavarle con il programma più leggero.

Se avete un consiglio da suggerire non esitate ad inviarlo alla nostra redazione, saremo lieti di pubblicarlo insieme al nome dell'autrice.
GED Classe Donna In casa, Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC) - dominaeditori@libero.it

oroscopo



ARIE

Amore: Vivrete momenti di confusione, ascoltate i consigli di persone fidate.
Lavoro: Concentratevi a fondo nella soluzione di un problema, qualcuno tenta di ostacolarvi.
Salute: Ambienti troppo climatizzati potrebbero procurarvi dolori cervicali.



TORO

Amore: Dovete saper dare oltre che pretendere attenzioni dagli altri.
Lavoro: Siate più tolleranti verso i colleghi, potreste crearvi delle inimicizie.
Salute: Potreste accusare disturbi alle gambe causati dalla circolazione.



GEMELLI

Amore: Dovete assumervi le vostre responsabilità per non causare inutili nervosismi.
Lavoro: Lasciatevi guidare dall'intuito mettendo da parte l'orgoglio.
Salute: Gli astri consigliano di bere molta acqua e assumere più vitamine.



CANCRO

Amore: Fatevi rispettare un po' di più, o qualcuno potrebbe approfittare di voi.
Lavoro: Tenete sotto controllo la suscettibilità e lasciate da parte i vecchi rancori.
Salute: Attenzione in cucina, soprattutto alle scottature.



LEONE

Amore: Nonostante lo stress godrete di un'ottima armonia con il partner.
Lavoro: Dovrete adeguarvi ai cambiamenti per non ostacolare l'evolversi della situazione.
Salute: Se potete passate più tempo all'aria aperta.



VERGINE

Amore: Non temete di mostrarvi come siete, o potreste sembrare ridicoli.
Lavoro: Le vostre qualità saranno presto apprezzate da un superiore.
Salute: Non abbandonatevi alla pigrizia, cercate di divertirvi di più.



BILANCIA

Amore: Le amicizie sbagliate vi stanno consigliando male, seguite il cuore.
Lavoro: Mantenete la calma in una situazione nuova e imprevista.
Salute: Concedetevi delle serate tra amici per liberare la mente.



SCORPIONE

Amore: Una sensazione di instabilità vi renderà possessivi, ma passerà presto.
Lavoro: Avrete una delusione dovuta a un lavoro costruito su basi instabili.
Salute: Probabili disturbi di digestione dovuti al nervosismo.



SAGITTARIO

Amore: I vostri tentativi di ritrovare l'armonia falliranno, ma non a causa vostra.
Lavoro: Periodo sereno nel quale saprete tirar fuori il meglio di voi.
Salute: Sarebbe bene fare più movimento, magari andando in palestra.



CAPRICORNO

Amore: Correrete un grosso rischio con la persona amata, ma sarete ricompensati.
Lavoro: Piccoli ostacoli rallenteranno il lavoro. Siate più determinati.
Salute: Un po' di movimento aiuterà il senso di pesantezza alle gambe.



ACQUARIO

Amore: Tenderete a ragionare sulle piccole cose perdendo di vista quelle importanti.
Lavoro: Valutate con attenzione quando è davvero il caso di intestardirvi.
Salute: Non affaticatevi troppo, siete già allo stremo delle forze.

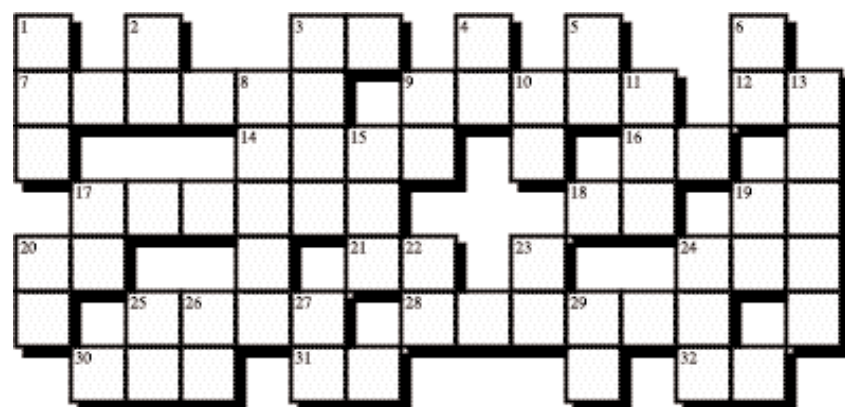


PESCI

Amore: Scoprirete una forza che non pensavate di avere. Vi attendono belle sorprese.
Lavoro: La stanchezza può diminuire la vostra creatività. Lasciatevi aiutare.
Salute: Dormite di più e curate di più la pelle.

crucimarche

con fatti, luoghi, personaggi della nostra regione



orizzontali

- 3 COBALTO
7 L'ESTATE IN AMERICA
9 IL DIVINO VATE
12 UNO DI NOI DUE
14 LA NONNA DELL'EURO
16 TELEGIORNALE
17 NOTE, ACCORDI...
8 I FIANCHI DI JESSICA
19 CODA DI CAVALLO

- 20 NEL CENTRO DEL MIRINO
21 IN FONDO ALLA RAMPA
24 ERA SUPER QUELLO
DEI FUMETTI
25 "COSI' SIA" ALLA LATINA
28 CAPOLUOGO DI REGIONE
30 UN PALMPEDE STARNAZZANTE
31 L'ORO IN CHIMICA
32 L'ARTICOLO COL PUNTINO

verticali

- 1 FIUME DEL PICENO
2 MODULAZIONE D'AMPIEZZA
3 SOLLEVA L'AUTOMOBILE
4 CORTESE ATTENZIONE
5 IL DOMINIO DEI SITI IN ITALIA
6 GIORNO
8 IL FIOR FIORE
9 PREPOSIZIONE SEMPLICE
10 NEGAZIONE
11 CRESCE AL COMPLEANNO
13 UN GAS... COL BUCO
15 MUSICA PARLATA
17 NOTA MUSICALE
19 NON QUI
20 MEZZO REMO
22 ANNO ACCADEMICO
23 MACERATA
24 IN NESSUN TEMPO
25 NEL... CUORE DELLA PACE
26 CONGIUNZIONE AVVERSATIVA
27 SIMBOLO DEL SALE
29 ESCLAMAZIONE DI SORPRESA

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? ☐ 20/30 ☐ 30/40 ☐ 40/50 ☐ altro
- Sei: ☐ nubile ☐ coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? ☐ 2 ☐ 3 ☐ 4 ☐ più
- Qual è il tuo titolo di studio? ☐ Licenza elemen. ☐ Licenza media inf. ☐ Diploma ☐ Laurea
- Qual è la tua professione?
 - ☐ studentessa ☐ commerciante ☐ impiegata ☐ libera professionista ☐ casalinga ☐ altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? ☐ leggere ☐ cucinare ☐ viaggiare ☐ shopping ☐ la TV
 - ☐ giardinaggio ☐ bricolage ☐ sport ☐ musica ☐ ballare ☐ scrivere ☐ cinema
- Possiedi un: ☐ auto ☐ cellulare ☐ stereo ☐ internet ☐ DVD ☐ PC ☐ imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) ☐ attualità ☐ salute ☐ moda
 - ☐ cucina ☐ cultura ☐ società ☐ casa ☐ gossip ☐ bellezza ☐ arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - ☐ le foto ☐ la pubblicità ☐ il regalo ☐ il prezzo ☐ i temi trattati ☐ la varietà delle rubriche
 - ☐ altro _____

• Come hai scoperto CLASSE DONNA?

• Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

• Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

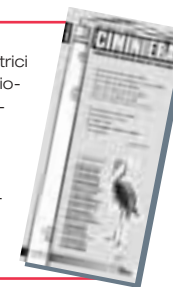
tel _____ email _____ • firma _____

☐ Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

☐ Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



la Bottega delle Fate

flori e piante addobbi floreali
articoli da regalo confetti e bomboniere

via Cialdini, 66 - Montelupone (MC) - Tel. 0733226785

conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Teatri di Civitanova

Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.812936
www.teatridicivitanova.com

Bottega delle fate

Via Cialdini, 66
Montelupone (Mc)
Tel. 0733.226785

Pellegrini Garden

Via Aldo Moro
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.815980
www.pellegrinigiardini.it

Vecchio Caffè Maretto

Palazzo Sforza,
P.zza XX settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Sun Center New

Numero Verde
800559500

Fashion Group

Via Einaudi, 20
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.785577
Fax 0733.829671

Pasticceria Cognigni

Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734.679393
Fax 0734.685337
cognigni@yahoo.it

Maxi car

via Silvio Pellico, 8
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.771600
via Pasubio, 4
Porto d'Ascoli (Ap)
Tel. 0735.753350

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Terme di Sarnano

viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

PROSSIMO numero



SPECIALE

la storia dei cocktails
più frizzanti dell'estate

* I marchigiani vivono bene
e a lungo.

* Come può una mamma
manager gestire la propria
famiglia.

IN EDICOLA

ad agosto

tutti gli eventi in regione su:

Dove&Quando

in edicola a solo

1 euro!